Anno 1871. **Roma — Domenica, 3 Settembre** **Num. 240.**

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48

Solo Giornale, senza i Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

Avvertenza.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono:
In Roma: alla Amministrazione del Giornale, via dei Lucchesi, n° 3.
In Firenze: alla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 12.
In Torino, alla medesima Tipografia, via della Corte d'Appello, n. 22.
Nelle Provincie del Regno, ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 409 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 64 e 65 del regolamento sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale, approvato col Nostro Reale decreto del 4 settembre 1870, n° 5852;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per gli affitti dei beni rustici, la cui rendita annuale non supera la somma di lire 1,000, e la durata dei quali non oltrepassa i sei anni, le guarentigie da prestarsi dagli affittuari, per l'esatto adempimento degli obblighi assunti, saranno, secondo i casi, stabilite dall'Amministrazione contraente, la quale potrà anche accettare la sola cauzione personale con approbatore (fideiussore sussidiario).

Art. 2. L'Amministrazione potrà parimenti accettare dagli affittuari una sicurtà personale con approbatore a guarentigia delle scorte che esistessero sui fondi.

Art. 3. In ambo i casi, l'Ufficiale pubblico che accetta la cauzione personale sarà responsabile della validità della medesima.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 5 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il Numero CIV (Serie seconda, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli statuti e gli atti relativi alla costituzione della Banca agricola romana;

Vista la Convenzione approvata con Reale decreto del 2 dicembre 1870, num. 6064;

Visti gli accordi fra la Banca agricola romana e la Banca romana, stipulati il dì 11 luglio 1871;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, e del 5 settembre 1869, num. 2727 e 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società di credito anonima per azioni al portatore, sotto la denominazione di *Banca agricola romana*, avente sede in Roma ed ivi costituitasi per atto pubblico del 2 novembre 1870, rogato Delfini, è autorizzata, e ne è approvato lo statuto depositato in atti del notaro Delfini mediante istromento pubblico del 19 maggio 1871, coll'appendice allo statuto medesimo depositata in atti dello stesso notaro mediante l'istromento pubblico del 7 giugno 1871.

Art. 2. La Società contribuirà per annue lire duecento nelle spese degli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 23 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti disposizioni:

Per RR. decreti del 1° giugno 1871:

Facelli cav. Fausto Adolfo, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria comandante il 18° reggimento fanteria, promosso al grado di colonnello nell'arma stessa, continuando nell'attuale comando, colla paga e vantaggi stabiliti dai RR. decreti 15 marzo 1860 e 10 novembre 1867 a far tempo dal 1° luglio p. v.;

Maineri nob. Annibale, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria comandante il 75° reggimento fanteria, id. id.;

Bianchi cav. Giorgio Giulio, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria comandante il 48° reggimento fanteria, id. id.;

Demaria cav. Giovanni Battista, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria comandante il 9° reggimento bersaglieri, id. id.;

Ponza di San Martino cav. Filippo, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria comandante il 40° reggimento fanteria, id. id.;

Bisnati di Reaglie cav. Vittorio, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria comandante il 54° reggimento fanteria, id. id.;

Chiron cav. Francesco, luogotenente colonnello nel corpo di stato maggiore, promosso al grado di colonnello nell'arma di fanteria e nominato comandante del 10° reggimento di fanteria colla paga e vantaggi stabiliti dai RR. decreti 17 marzo 1860 e 10 novembre 1867 a far tempo dal 1° luglio p. v.;

Porta Emilio, capitano nell'arma in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione a far tempo dal 16 volgente mese;

Pramaggiore Giovanni, luogotenente nel 4° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a far tempo dal 16 volgente mese;

Quaranta Giuseppe, luogotenente nel 63° reggimento fanteria, id. id.;

Rissotto Antonio, luogotenente nel 74° reggimento fanteria, id. id.;

Cappa Vitaliano, sottotenente nel 32° reggimento fanteria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Cini Giorgio Tomaso, sottotenente nel 61° reggimento fanteria, id. id.;

Bugandò Bartolomeo, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego coll'annua paga di lire 800 a norma della legge 25 maggio 1852 a far tempo dal 16 del volgente mese;

Tricerri Vittorio, capitano nel 3° regg. fanteria, id. id. paga lire 1120 id.;

Angiolini Antonio, capitano nell'arma di fanteria (54° regg.), stato collocato in aspettativa per sospensione dallo impiego con R. decreto 21 luglio 1870, collocato nella categoria d'aspettativa per riduzione di corpo coll'annua paga di lire 1400 a norma della legge 25 maggio 1852 a far tempo dal 16 volgente mese;

Cortivati Diomede, capitano nell'arma di fanteria (3° granatieri), stato collocato in aspettativa per sospensione dallo impiego con R. decreto 23 ottobre 1870, id. coll'annua paga di lire 1250 id.;

Guglieri Vincenzo, luogotenente nell'arma di fanteria (32° regg.), stato collocato in aspettativa per sospensione dallo impiego con R. decreto 16 giugno 1870, id. id. di lire 1080 id.;

Graffini Giovanni, sottotenente nell'arma di fanteria (2ª compagnia di disciplina), stato collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego con R. decreto 7 agosto 1870, id. id. di lire 960 id.;

Rossari Francesco, sottotenente nell'arma di fanteria (42° regg.), stato collocato in aspettativa per sospensione dallo impiego con R. decreto 14 agosto 1870, id. id. di lire 960, id.;

Croce Luigi, sottotenente nell'arma di fanteria (3° bersaglieri), stato collocato in aspettativa per sospensione dallo impiego con R. decreto 18 agosto 1870, id. id. di lire 960 id.

Per RR. decreti 1° giugno 1871:

I sottodescritti luogotenenti nell'arma di fanteria sono promossi al grado di capitano nell'arma stessa (3° e 9° turno) colla paga stabilita dal R. decreto 15 marzo 1860 a cominciare per le competenze dal 1° luglio prossimo venturo, e sono destinati come segue:

Leone Gabriele, del 37° regg. fanteria, destinato al 26° regg. fanteria;

Fosco Giovanni, del 3° distretto militare (Bari), id. al 3° distretto militare (Bari);

Ferrando Giuseppe, del 73° reggimento fanteria, id. al 42° regg. fanteria;

Vallania Giovanni, del 17° regg. fanteria, id. al 17° id. id.;

Ventura Carlo, del 33° regg. fanteria, id. al 33° id. id.;

Mulas Francesco, del 10° regg. fanteria, id. 10° regg. fanteria;

Baccola Giuseppe, del 63° regg. fanteria, id. 63° id. id.;

Bonessa Alessandro del 41° distretto militare (Torino), id. 41° distretto militare (Torino);

Ferrando Ernesto del 4° regg. fanteria, id. 3° regg. fanteria;

Beltrandi Carlo, del 78° regg. fant., id. 60° id. idem;

Valorso cav. Stefano, del 27° regg. fanteria, id. 45° id. id.;

Piredda Luigi, del 70° regg. fanteria, id. 50° id. id.;

Zuretti Giovanni, del 6° regg. fanteria, id. 16° id. id.;

Azara Girolamo, del 57° regg. fanteria, id. 57° id. id.;

Garavaglia Vincenzo, del 36° regg. fanteria, id. 36° id. id.;

Visconti Pietro, del 74° regg. fanteria, id. 74° id. id.;

Ruggieri Battista, dell'8° regg. bersaglieri, id. 8° bersaglieri;

Omodeo Vanoni Edoardo, del 28° regg. fant., id. 16° regg. fanteria;

Tealdo Antonio, del 59° regg. fanteria, id. 59° id. id.;

Chiarlone cav. Giuseppe, del 45° regg. fant., id. 45° id. id.;

Pozzi Filippo, del 47° reggimento fanteria, id. 46° id. id.;

Bertetto Firmino, del 21° regg. fanteria, id. 21° id. id.;

Montaldo Angelo, del 1° regg. fanteria, id. 50° id. id.;

Inverardi Pietro, del 18° regg. fanteria, id. 18° id. id.;

Berthod Anselmo, del 53° regg. fanteria, id. 53° id. id.;

Bonaventure Giuseppe, del 1° regg. fanteria, id. 1° id. id.;

Piatti Felice, del 77° reggimento fanteria, id. 77° id. id.

Per RR. decreti del 5 giugno 1871:

Bolognesi Pietro, luogotenente nel 46° regg. fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio coll'annua paga di lire 1080;

Oddino Giovanni Battista, luogotenente nell'arma di fanteria (6° reggimento) stato collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego con regio decreto 2 giugno 1870, collocato nella categoria di aspettativa per riduzione di corpo a cominciare dal 2 giugno corrente colla annua paga di lire 1080 a far tempo dal 16 volgente mese;

Cavalli Filippo, luogotenente nell'arma di fanteria (5° reggimento bersaglieri) in aspettativa per riduzione di corpo con domicilio a Firenzuola (Piacenza), richiamato in effettivo servizio nell'arma stessa colla paga stabilita dal regio decreto 15 marzo 1860 a far tempo dal 16 del volgente mese e destinato al 5° reggimento bersaglieri ove con anzianità 24 luglio 1867 seguirà il luogotenente Astinet Taurino;

Fiaschi Andrea, sottotenente nel 3° reggimento bersaglieri, collocato in aspettativa per infermità temporanea non proveniente dal servizio coll'annua paga di lire 960 a far tempo dal 16 del volgente mese.

Fracchia Giuseppe, sottotenente nell'arma di fanteria (18° reggimento) in aspettativa per infermità non proveniente dal servizio per regio decreto 2 giugno 1870, domiciliato in Asti, ammesso per effetto degli articoli 12 e 32 della legge sullo stato degli ufficiali a concorrere per occupare due terzi degl'impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 2 giugno 1871 e continuando a godere dell'attuale suo assegnamento sarà considerato come in aspettativa.

Sacco Domenico, sottotenente nell'arma di fanteria addetto al distretto di Firenze, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione che possa competergli a termini di legge a datare dal 16 giugno 1871.

Borghini cav. Goffredo, maggiore nell'arma di fanteria in aspettativa, collocato a riposo per infermità provenienti dal servizio ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione che possa competergli a termini di legge a datare dal 16 giugno 1871 e nominato cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

Zecchini Francesco, sottotenente nell'arma di fanteria già nel 28° reggimento fanteria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per regio decreto 4 giugno 1870 domiciliato a Vignale, ammesso per effetto degli articoli 12 e 32 della legge dello stato degli ufficiali a concorrere per occupare i due terzi degl'impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 4 giugno 1871 continuando a godere l'attuale assegnamento, sarà considerato come in aspettativa per riduzione di corpo.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO
(Sezione delle privative industriali).

La *Compagnie Française chanvrière et linière* con sede a Parigi, concessionaria d'un attestato di privativa industriale, vol. 9, n. 275, del 7 luglio 1869, della durata di anni sei a datare dal 30 settembre 1869, per un trovato che fu designato col titolo:

« Ensemble de machines et procédés relatifs à un nouveau broyage teillage mécanique du chanvre du lin et autres matières filamenteuses sans rouissage préalable, un vernissage des cordages de chanvre non roui et un dégommage industriel des chanvres broyés non rouis destinés à la filature ou à la carare fixe », con scrittura privata del 18 aprile 1870 registrata al numero 689 di repertorio, e denunciata per gli effetti del bollo al R. ufficio di commisurazione in Este il giorno 23 aprile 1870, ha ceduto alla *prima società italiana pello stigliamento meccanico del canape e lino* residente a Montagnana (Padova) il diritto di valersi esclusivamente del suddetto trovato in un raggio di 30 chilometri dal centro della città di Montagnana, e la società cedente si obbliga inoltre di non usare della sua privativa suddetta in una zona di terreno più vicina a Montagnana di 45 chilometri, esclusi però la città e dintorni di Ferrara.

Il relativo atto di trasferimento è stato registrato alla prefettura di Padova il dì 8 giugno 1870.

Dal R. Museo industriale italiano.
Torino, addì 28 agosto 1871.

Il Direttore: G. CODAZZA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.
AVVISO.

In seguito a comunicazione del Governo indiano si annunzia che dal 1° settembre è stata aumentata la tassa dei telegrammi di 20 parole diretti dall'Italia a Kurrachee (Indostan) per le due vie ottomana ed austro-russa. — Per la prima via la tassa fu portata da lire 55 50 a lire 65 — per l'altra da lire 60 50 a lire 70.

Ai telegrammi di 10 parole è accordato un ribasso di lire 25 per entrambe le vie.

Firenze, il 1° settembre 1871.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Distinta delle 86 obbligazioni da lire 320 caduna della Ferrovia di Novara il cui servizio venne assunto dal Tesoro dello Stato in forza dell'art. 12 della convenzione 20 giugno 1868, approvata colla legge 31 agosto stesso anno, num. 4587 (legge 1° aprile 1869, num. 4983), comprese nella 14ª estrazione annuale, che ha avuto luogo in Firenze il 30 agosto 1871:

(In ordine progressivo)

13	217	249	1532	1556	1710	1789	1873
1917	2231	2311	2386	2470	2748	2784	3171
3201	3916	4319	4423	4495	4759	5047	5556
5363	6074	6095	6312	6376	6571	6691	6762
6816	6888	7047	7061	7342	7383	7425	7591
7835	8075	8121	8741	8782	8875	9323	9482
10138	10297	10320	10356	10392	10719	10749	10823
10827	11072	11131	11498	11585	12341	12477	12505
12503	12665	13075	13139	13276	13305	13343	13372
13647	13777	13839	13942	13943	14277	14378	14590
14723	14802	14900	15040	15680	15032		

Le suddescritte obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto settembre p. v. a beneficio dei possessori, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime, avrà luogo a cominciare dal 1° ottobre 1871, mediante il deposito delle obbligazioni corredate delle cedole dei semestri posteriori a quello scadente il 1° ottobre p. v.

Numeri delle obbligazioni comprese nelle precedenti tre estrazioni, seguite la prima in Torino il 30 ottobre 1868, la seconda e la terza in Firenze il 30 agosto 1869, ed il 30 agosto 1870, e non ancora presentate pel rimborso.

(In ordine progressivo)

450	803	908	1305	1885	2072	2090	2095
3523	3655	3707	5868	5887	5910	5911	6023
6042	6259	6332	7709	7802	8424	9060	9740
9840	10651	10018	11210	11237	12473	12502	12936
13256	13508	14084	14324	15215	15475	15611	15845

Firenze, li 30 agosto 1871.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
SIMBONA.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il Municipio di Roma ha pubblicato il seguente avviso di concorso:

Dovendosi procedere alla elezione di un ingegnere da destinarsi al riparto degli acquedotti e fontane di Roma, la Giunta municipale, in vista delle speciali cognizioni scientifiche e tecniche che si richiedono per sì importante posto, ne dichiara aperto, a tutto il 15 del corrente mese di settembre, pubblico concorso.

Gli aspiranti dovranno produrre, nella segreteria comunale, non più tardi del giorno prefisso le loro domande corredate dei seguenti documenti:

Fede di nascita, certificato di sana e robusta costituzione fisica, fedina politico-criminale, diploma di laurea in filosofia e matematiche, matricola pel libero esercizio d'ingegnere civile, ai quali documenti indispensabili potrà aggiungersi l'attestato degli uffici sostenuti, delle opere pubblicate, e di quanto altro valesse a comprovare l'idoneità al posto cui si concorre.

Si avverte poi, che le istanze, le quali non fossero accompagnate dai necessari documenti o che pervenissero dopo il termine stabilito, e che, unitamente ai rispettivi documenti, non fossero munite di bollo legale, saranno respinte; e che è eziandio debito degli aspiranti d'indicare precisamente il loro domicilio pel ricapito delle carte.

Lo stipendio annuo viene stabilito in lire

APPENDICE

MONOGRAFIE ARTISTICHE.

IL GIUDIZIO UNIVERSALE dipinto a fresco da BACCIO DELLA PORTA e da MARIOTTO ALBERTINELLI nell'antico *Cimitero dell'ossa* nello spedale di Santa Maria Nuova, in Firenze, staccato dal muro dal cav. GUGLIELMO BOTTI di Pisa.

I.

Narrano gli storici dell'arte che Gerozzo Dini aveva allogata a Baccio della Porta a colorire entro la cappella del cimitero dello spedale di Santa Maria Nuova « alcuna storia che meglio stimasse a farsi a quel luogo », e il dipintore molto giudiziosamente vi ritrasse l'universale risorgimento degli uomini, quasi volesse con quel dipinto ricordare ai miseri ed infelici in quel luogo provati con lunghe e durissime tribolazioni, la speranza ed il conforto di una vita di assai migliore. — « Cominciovvi, scrive il Va-
« sari, un giudizio a fresco, quale condusse con
« tanta diligenza e bella maniera in quella
« parte che finì, che acquistandone fama gran-
« dissima oltre quella che aveva, molto fu cele-
« brato per aver egli con bonissima considera-
« zione espresso la gloria del paradiso e Cristo
« con i dodici Apostoli giudicare le dodici tribù,
« le quali con bellissimi panni sono morbida-
« mente colorite: oltre che si vede nel disegno
« che restò a finirsi, in queste figure che sono
« ivi tirate all'inferno, la disperazione, il dolore,
« e la vergogna della morte eterna; così come si
« conosce la contentezza e la letizia che sono in
« quelle che si salvano: ancora che quest'opera
« rimanesse imperfetta, avendo egli più voglia
« di attendere alla religione che alla pittura. »

Aggiunge più oltre il Vasari: « Questa opera è
« tenuta dagli artefici in pregio, perchè in quel
« genere si può far poco più. » A meglio far conoscere questo dipinto così nelle sue parti come nel tutto assieme (scrive il padre Marchese) aggiungeremo alcune parole. Allorquando Giorgio Vasari scriveva di questo finale giudizio, conviene dire gli fallisse la memoria, come in ragionare degli altri dipinti gli è sovente avvenuto: perciocchè invano cercheresti al presente quelle *dodici tribù* di bellissimi panni e morbidamente colorite; se pure non volle alludere con quelle parole alla innumerevole turba dei reprobi e degli eletti giusta la sentenza evangelica.

« Sembra che il pittore nel ritrarre a colori questo terribile avvenimento, si inspirasse ad un consimile dipinto che la celeste fantasia dell'Angelico avea colorito negli sportelli dell'armadio della Santissima Annunziata. Siccome in questo, ei vi fece Cristo giudice seduto sulle nuvole, e nel modo stesso atteggiato e vestito; e la Vergine che siedegli allato, comecchè remota troppo dal tipo ideale di Fra Giovanni Angelico, parci nulladimeno una replica di questa. Gli Apostoli che fanno corona al Supremo Giudice, debbono senza meno annoverarsi fra le più belle e le più perfette figure che Baccio mai facesse nella sua giovinezza sia che tu consideri il disegno o il colore, o la espressione. Opinarono alcuni che Raffaello si giovasse di questa superior parte del Giudizio del Porta allora quando nelle Logge Vaticane colorì quel miracolo dell'arte, voglio dire la disputa del Santissimo Sacramento. La qual cosa che vera sia non oserei affermare. Ne piace in quella vece avvertire, come in un Apostolo il pittore ritraesse le sembianze di Fra Giovanni Angelico; ed è quel vecchio calvo veduto più che di terza, il quale guarda al basso. Altri in quella vece credettero ravvisarlo nella figura di un religioso domenicano veduto di profilo che è nel novero degli eletti, tratti in questa opinione dal Vasari, il quale, non ricordando bene il luogo, errò scrivendo essere nella inferior parte del dipinto, quando veramente è nella superiore. E per certo il ritratto di Fra Giovanni Angelico che lo stesso Vasari ci ha dato nella seconda edizione delle sue vite dei pittori, risponde perfettamente a quella dell'Apostolo che ho ricordato. Abbenchè Baccio disegnasse tutta questa istoria del Giudizio, non ne colorì che solo la parte superiore, sendo stato il rimanente condotto a termine da Mariotto Albertinelli, il quale ritrassevi Giuliano Bugiardini, stato alcun tempo suo discepolo, sè stesso, lo spedalingo, alcuni frati valenti in chirurgia, e nei lati Gerozzo e la moglie, che quel Giudizio aveano fatto pitturare. »

II.

Mediante alcuni ricordi esistenti nell'archivio dello spedale di Santa Maria Nuova sappiamo l'anno preciso in cui Baccio di Paolo del Fattorino dava principio al suo celebre affresco nella cappella dell'Ossa. In un *quaderno di cassa* che va dal 1497 al 1500 si leggono le seguenti partite:

« 1499. Bartolommeo di Pagnolo di contro de' avere fior. X larghi d'oro in oro, messi... per Gierozzo di Nicholò Dini, che sono per suo chonto per la dipintura fa fare nel chiostro de l'osa. — Fior. 10. »

« 1499. Gierozzo di Nicholò Dini di rincontro de' dare infino a dì 18 di febbraio 1498 (1499 stile comune) per fior. dieci larghi in oro portò contanti. — Fior. 10. »

« E addì 31 di ottobre 1499 lire XI per lui a Francesco di Filippo scharpellatore, per la valuta di B^a X di lastroni intarsiati per murare diretro alla dipintura si fè inel chiostro dell'ossa. — Fior. 1, lire 4, sol. — »

« E de' dare fior. XXXI larghi in oro, e più II lire e soldi XVIII... il frate Baldo. — Fior. 31, lire 2, sol. 18. »

« 1499. Bartolommeo di Pagholo detto Baccino dipintore de' dare addì 22 di aprile 1499 fior. cinque larghi in oro, portò lui per parte di lavoro a dipingniare un giudizio inel chiostro dell'ossa, portò lui fior. 5 larghi in oro. »

« E addì 4 di ottobre 1499, fior. V larghi portò lui. — Fior. 5 larghi in oro. »

« 1499. Gierozzo di Nicholò di Sandro Dini de' avere infino addì XIIII di settembre fiorini XXXVIIIJ lar. in oro, checciene servito in più volte. — Fior. 39 larghi in oro. »

« E de' avere addì 8 ottobre 1499, fior. IIIJ larghi portò lui. — Fior. 4 larghi in oro. »

Rendosi frate nel convento dei Domenicani in Prato, nell'anno 1500, affidò Baccio il compimento dell'affresco a Mariotto di Biagio Albertinelli il quale vi « ritrasse di naturale (così il Vasari) lo Spedalingo che era allora, ed alcuni frati valenti in cerusia, e Gerozzo che le faceva fare, e la moglie, intesi, nelle facce dalle bande, in ginocchioni; ed in un ignudo che siede ritrasse Giuliano Bugiardini, suo creato, giovane, con una zazzera, come si costumava allora, che i capelli si conteriano a uno a uno, tanto sono diligenti. Ritrassevi se stesso ancora, che è una testa in zazzera d'uno che esce di un di quegli sepolcri. »

quattromila, oltre il rimborso delle spese di vettura per le gite di campagna.

Un'apposita Commissione di persone competenti sarà nominata per l'esame dei requisiti, e per la proposta dell'individuo più meritevole, a seconda di essi. La nomina poi definitiva è di competenza del Consiglio comunale.

Dal Campidoglio, il 1° settembre 1871.

— Il *Monitore delle Strade Ferrate* del 30 agosto scrive che i lavori sul tratto di ferrovia dall'imbocco nord della galleria del Cenisio alla stazione internazionale di Modane, furono in questi giorni spinti con tale alacrità, che la strada trovasi perfettamente sistemata, e l'armamento di essa potrà esser compiuto pel 6 settembre prossimo.

Con grande alacrità si procedette pure nei lavori del tronco da Modane a St-Michel, per cui la Società del Mediterraneo si ripromette di potere, per la metà dello stesso settembre, ultimare la posa dell'armamento, in modo che la solenne inaugurazione, fissata al giorno 17, sarebbe estesa a tutta la linea da Bussoleno a St-Michel.

In quanto alla galleria, come abbiamo annunciato oggi, 30, dice il *Monitore*, l'armamento è interamente compiuto con un binario, e fra due o tre giorni la locomotiva potrà percorrerla da un capo all'altro. A questo proposito reca sorpresa il vedere alcuni giornali della città nostra pubblicare notizie tanto inesatte, come quella che la locomotiva abbia in questi giorni percorso la galleria trascinando seco un treno espresso.

— La *Lombardia* scrive che la Commissione della Società ferroviaria dell'Alta Italia, recatasi a Parigi per trattare colla Società Parigi-Mediterraneo sulle condizioni di un servizio cumulativo internazionale all'epoca dell'apertura del Moncenisio, è già tornata dopo essersi posta d'accordo su tutti i dettagli di tale servizio.

— Ecco, secondo il *Times* e la *Gazzetta d'Augusta*, alcuni ragguagli statistici sul censimento dell'Inghilterra, fatto nel mese d'aprile del corrente anno, ragguagli tolti dalla relazione preliminare della Commissione incaricata del censimento. Per evitare gli errori più che sia possibile, questa operazione decennale si compie in un giorno solo su tutta la superficie del territorio, nei porti, e nelle isole stesse. Ma non si eseguisce però senza difficoltà, e quest'anno diede luogo a risse e ad alterchi e vi furono anche parecchie donne che tentarono di mettere alla porta gl'impiegati incaricati di questo lavoro difficile e delicato.

Eccetto queste incidenze, di niuna gravità e importanza quando si opera sopra una scala sì gigantesca, la giornata del 3 d'aprile passò nella maniera più conveniente e decente. Questa volta il numero degli impiegati del censimento non era meno di 32,000 individui; a ciascuno di essi era affidato un raggio di 2 miglia quadrate; il compito era proporzionato alla quantità della popolazione del distretto che gli apparteneva. A Londra, un tale impiegato del censimento, doveva registrare 5,000 individui; un altro in distretti lontani, non ne aveva a registrare che 30.

Si sa che dopo il censimento del 1851 l'Inghilterra è scompartita in dieci grandi circondari, non compreso il paese di Galles, che forma l'undecima. In questi circondari la cifra della popolazione varia tra 1 milione 218,257 (ovest) e 3 milioni 582,590 (nord-ovest).

La popolazione d'Inghilterra ed il paese di Galles, che dopo il censimento del 1861 (8 aprile) era di 20 milioni 66,224, è presentemente (censimento del 3 aprile 1871) di 22 milioni 704,108. Cioè, in dieci anni, vi fu un aumento di 2 milioni 637,884. Londra che nel 1861 numerava 2 milioni 804,069 anime, dopo il censimento di quest'anno ha 3 milioni 251,884, cioè 447,815 di più di quanto numerasse dieci anni addietro.

Nel medesimo spazio di tempo Birmingham s'aumentò di 91,000 anime, in guisa che la popolazione attuale è di 444,545; Stoke-upon-Trent di 20,300; Leicester, 27,082; Grimsby il doppio, da 11,067 anime, la popolazione della città si elevò a 20,238; nel mentre che Batth non presenta che un insignificante aumento di 14, Manchester numera 502,164, e Liverpool (compresovi il Derby, Ouest e Birkenhead), 690,510 anime.

Il resultato più rimarchevole è lo sviluppo delle città del contado di York che la relazione attribuisce allo stabilimento delle manifatture di lana. Per questo motivo Huddersfield, che aveva 70,510 anime, ha quasi, durante gli anni scorsi, raddoppiato la sua popolazione; Bradfort s'aumentò di 39,609; Halifax di 28,110; Leeds di 52,036; Sheffield di 74,775; Hull di 24,937 individui.

Tutti i comitati progrediscono, eccetto quelli di Cornvailles, e Huntingdam.

Il totale della popolazione della Gran-Bretagna è presentemente di 31 milione 818,108, di cui 15 milioni 849,271 uomini, e 16 milioni 267,837 donne

In questa cifra, l'Inghilterra figura per 21 milione 487,688, di cui 10 milioni 437,053 machi, e 11 milioni 50,635 femmine; il paese di Galles per 1 milione 216,420; la Scozia, per 3 milioni 358,613, di cui 1 milione 661,633 uomini; e 1 milione 756,980 donne. In Irlanda si numera 5 milioni 402,759 anime; il numero delle donne (2 milioni 763,636) supera quello degli uomini (2 milioni 634,123).

In ultimo, il numero delle donne in tutta l'Inghilterra è superiore di 711,566 a quello dei maschi; ma questo sopravvento è compensato dalla superiorità dell'elemento maschile sul femminile nelle contrade inglesi al di là dei mari.

— Un tedesco emigrato, partito per far fortuna verso il mezzodì dell'Africa, dove in questi ultimi anni si scoprirono terreni ricchi di diamanti, scrisse una lettera interessantissima alla *Gazzetta d'Augusta* su questo paese poco conosciuto, e sopra il lavoro produttivo che vi si svolge presentemente. La lettera è datata da una città di cui invano si cercherebbe il nome sulle carte: Pniel, sulle rive del Vaal, fiume che costeggia la frontiera della *Repubblica del Fiume Orange*, a settentrione della colonia inglese del Capo.

È una città novella, scrive il corrispondente del giornale tedesco; la popolazione è di circa 6000 anime, che abitano sotto le tende, o nelle vetture, o in case di legno, di ferro, o di pietra, sotto capanne di paglia o di terra. Magazzini ben forniti somministrano tutto ciò che si può desiderare; vi si trovano molte locande e *trinkhäuser* o vendite di bevande, dove i minatori possono soddisfare la loro ardente sete.

La città non raggiunge ancora 6,000 anime, ma più che 15,000 coloni, la maggior parte con moglie e figli, lavorano lungo le sponde del Vaal, sotto un ardente sole, intenti a rivoltare il suolo per estrarre le pietre preziose. I risultati sono sorprendenti; essi sorpassano ciò che si raccontava delle miniere d'oro, e con più ragione delle miniere di diamanti del Brasile. Secondo i documenti ufficiali, nello spazio d'un solo mese (dal 14 settembre al 13 novembre dell'ultimo anno) da qui si spedirono al mercato europeo 2,326 diamanti d'un valore di lire sterline 64,135. Ma tutto ciò non è che una leggera parte di tesori estratti dalle viscere della terra. Io so di una società venuta a Natale, composta di 4 socii accompagnati da lavoranti mori, che in poche settimane raccolsero dalla medesima cava 23 diamanti, venduti in Inghilterra 150,000 lire sterline. Il più grosso pesava 107 carati, quello che veniva in seguito 87 carati. Una succursale d'una banca inglese, stabilita in Pniel, agevola i trasporti commerciali e fa sconti sui diamanti che le vengono presentati.

Chi fa straordinari affari sono i compratori di diamanti, che agiscono sul posto, perchè essi si approfittano dei momenti nei quali gli scavatori sono stretti da imbarazzi finanzari, o sono sotto l'influenza dei liquori alcoolici.

Si scava il terreno dalla sorgente fino al fiume Heinbran (24 miglia inglesi da Pinel) e dalla foce fino a Sifonell (a 60 miglia inglesi). Ciascuna località ha il suo nome particolare: *Good-Hope*, *Bad-Hope* (Buona-Cattiva-Speranza), *Gouy-Gouy*.

Ci maravigliamo di quanto l'uomo possa compiere, quando egli è spinto dal desiderio di far fortuna da oggi a domani; ma la fortuna è cieca. Io ho veduto persone che dopo sette od otto mesi di lavoro con ardore infaticabile, non riuscirono ancora a scoprire un diamante; altri al contrario, senza tanto affaticarsi, poterono raccogliere in tre o quattro settimane dalle 5 alle 7000 lire sterline in diamanti.

Qui domina un calore africano; ma, a dispetto del sole torrido, non si perde alcun minuto di tempo al lavoro, e non solamente si lavora di giorno, ma anche una buona parte della notte al chiaror di luna.

In generale l'uso è di organizzarsi nella seguente maniera: si zappa, si praticano scavi nella mattina e nella sera, alle ore in cui la temperatura è più fresca; nelle ore appresso si occupano della lavatura e della scelta dei diamanti. La lavatura della terra si fa con una specie di macchina formata con stacci; si versa la terra nello staccio superiore, e frattanto che un uomo mette in movimento la macchina, che rassomiglia ad una culla (*cradle*), un altro versa l'acqua sullo stacciere per ritirare le pietre che vi si potrebbero trovare. Esse restano sullo staccio corrispondente alla loro grossezza, nel mentre che la terra e la rena scorre coll'acqua che si versò; le pietre ripulite sono in seguito deposte su una tavola e rimondate con uno strumento. Non vi potete immaginare quale sensazione si provi alla scoperta del vostro primo diamante. Si vedono pietre d'un valore da 4 a 6,000 lire sterline. I più grossi diamanti che potei vedere pesano 157, 107, 100, 88 1/2, 70, 60 carati, e molti 30 e 40. Molti sono d'un'acqua superba; altri hanno macchie, o *flaws*, altri sono talmente sucidi, che noi si può servirsene, e vengono solo adoperati per polvere di diamante.

Dopo il lavoro si raccolgono; le pietre di un valore considerevole girano di mano in mano, e se ne parla con una indifferenza, che sorprenderebbe chiunque avesse veduto alla mattina gli operai al lavoro. La colonia del capo di Buona Speranza non può a meno di avvantaggiarsi di questa rapida prosperità; d'altronde, là pure furono fatte scoperte importanti negli ultimi anni, se crediamo al corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*.

Mentre che nella Cafreria britannica gli appaltatori provavansi di climatizzare il cotone, e che il tentativo sembrò riuscire, si trovarono diamanti in due località, in *Jagers Fontein* (5 miglia inglesi da Faure-Smith), e in *Coffee Fontein*, tra Faure-Smith e la sponda di Riet.

Poscia venne la notizia della scoperta dell'oro a Queenstown, come pure nel distretto del Principe-Alberto; dei campioni sono in viaggio per l'Inghilterra. I giacimenti auriferi in Tatui, scoperti nel 1867 da un viaggiatore tedesco sig. Mauch, sono migliorati.

Tatui è situata nel Mosilikassi, non lungi dalle montagne del Kolobeng, per 21° 17 latitudine mezzodì, e 28° longitudine orientale da Greenwich: il sito, come si vede, è abbastanza lontano dalle coste, e le strade che vi conducono non sono precisamente carrozzabili.

Ma il maggior beneficio per la colonia del Capo è la scoperta delle miniere del carbon fossile nel distretto di Stormbery.

Tutte queste notizie, succedendosi rapidamente, hanno operato in una magica maniera sullo spirito, e sul carattere d'una indolente popolazione avvezzata da lungo tempo al far niente.

Presentemente, la colonia del Capo fa l'effetto d'un formicolaio; vi si osserva un'attività, di cui, qualche mese addietro, non avremmo giammai creduto gli abitanti capaci. Si annunzia dall'Inghilterra che tre bastimenti carichi di emigrati sono in via per il Capo di Buona Speranza; altre navi sono aspettate dall'America e dall'Australia.

Questa affluenza di emigrati produrrà naturalmente un cambiamento nella condizione dei paesi posti in questa zona africana.

Lo scrittore della lettera ci porge a proposito di questa i seguenti cenni, che non è inutile riprodurre.

La sponda destra del fiume Vaal fu dichiarata proprietà della *Repubblica del Fiume Orange*, e oltre il Comitato eletto dagli stessi scavatori, vi è un magistrato per gli affari criminali, nominato dalla detta Repubblica. Le questioni tra gli scavatori, l'ubbriachezza, il ladrocinio ecc. sono giudicati e puniti dal Comitato. Le pene che si applicano rammentano qualche volta per la severità il tempo medioevale. Naturalmente su cinquanta condanne ve ne sono quarantanove di mori o persone di colore.

La sponda sinistra del fiume, quella che si chiama *Trans-Vaal*, è proprietà incontestata della *Repubblica trans-vaaliana*, come pure dei *Waterboers*, o *Griquas*. Questi ultimi posseggono il territorio di *Campbell (Campbell ground)*; essi sono sotto il protettorato della Corona britannica. Siccome i Griquas non possono bastare, nelle attuali circostanze, e in presenza di queste migliaia di emigrati, agli obblighi che loro spettano, essi giudicarono prudente di cedere il loro ricco territorio all'Inghilterra; la risposta a questa domanda non si farà aspettare lungamente.

Il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*, terminando, aggiunge qualche altro particolare sul clima del territorio di queste nuove miniere di diamanti, dove accorre in questo momento una frotta di emigrati, fra i quali si notano molti tedeschi.

A dispetto delle forti variazioni della temperatura (da 104° a 86° in 24 ore), il clima è assai favorevole. La malattia principale è la dissenteria; ma fortunatamente la natura ha dotato il paese d'un eccellente preservativo; esso è la seconda corteccia d'una specie di salice, che cresce sulle rive del fiume Vaal. Un pezzo di questa scorza, messa in fusione in una bottiglia d'acqua, dà al liquido una tinta rossastra, gli comunica un gusto leggero di vino di Bordeaux (*claret*), e infallibilmente guarisce la dissenteria, come pure ogni sorta di diarrea.

Noi abbiamo questo rimedio dai Korannas o Koronnas.

Il calore sarebbe insopportabile, se non fosse temperato dagli uragani di cui è impossibile descrivere la sublime grandezza. Un uragano d'Africa, accompagnato da pioggia, tuoni e lampi, è lo spettacolo più imponente che si possa vedere; il cielo e la terra sembrano squarciarsi in mille frammenti, e per più ore il lampeggiare forma un incendio continuo.

Il solo inconveniente che si nota è il non aver ancora nè legumi, nè frutta, e l'esser ridotti a nutrirsi di sola carne. Il numero crescente degli emigrati (16,000) non è più in proporzione colla quantità del latte che le popolazioni vicine potevano somministrare.

— L'anfiteatro di El-Giem, che sorge a quattro miriametri da Selecta, piccola città della Tunisia, all'est della capitale, apparteneva alla antica *Thysdrus*, nella quale i due Giordani furono proclamati imperatori. — Dopo l'acquedotto di Cartagine non evvi in Africa alcun monumento nè più grandioso, nè più sorprendente. — Il viaggiatore lo scopre alla distanza di venti e più miglia italiane.

L'edificio forma un lungo ovale che corre dall'est all'ovest. L'interno dell'arena ha 83 metri di lunghezza sopra 33 di larghezza, e le muraglie contano venti metri di grossezza. — È composto di quattro piani, o ranghi di arcate, le più elevate delle quali non sono che un attico; ciascun piano è ornato di 64 arcate alla facciata esteriore; e ciascuna arcata è separata da una colonna di ordine composito nel primo e secondo piano, e di ordine corintio nel terzo. Ognuno dei due primi piani ha nove metri e trenta centimetri di altezza, il terzo otto metri, e l'attico quattro metri e cinquanta centimetri circa; locchè dà un'altezza totale di trentun metri e dieci centimetri. — L'apertura di ciascuna arcata è di tre metri e dieci centimetri, quella di ciascun pilastro tre metri e sessantacinque centimetri. — Nel rimanente, della grossezza precitata di venti metri, si trovano le arcate formanti le gallerie circolanti dell'edificio. — Di là sessantaquattro arcate danno duecento trentatre metri e dodici centimetri, e sessanta quattro pilastri duecento quaranta metri, locchè forma in totale quattrocento sessantatre metri, e dodici centimetri di circonferenza per tutto il monumento.

Non è punto precisa l'epoca in cui fu edificato questo magnifico anfiteatro, nè si è potuto rinvenire fra le sue rovine alcuna iscrizione che possa appunto precisare il tempo di sua fondazione. — Generalmente viene attribuito a Gordiano il vecchio, ma questo imperatore non ha regnato che pochissimo tempo, per cui non è a credere che, già ottuagenario pensasse all'impresa di questo gigantesco monumento, molto più che aveva anche a lottare contro i luogotenenti dell'imperatore Massimiano in Africa. — Potrebbe però essere che l'edificio sia stato innalzato durante il suo pro-consolato in Africa, carica che precedette la di lui elevazione allo impero.

Una parte dell'anfiteatro in oggi è rovinata a cagione delle guerre che hanno desolato l'interno del regno, e la parte ancora in buono stato di conservazione viene continuamente depredata dagli arabi che si servono di quei materiali per fabbricare le miserabili loro abitazioni. — Così la barbarie e la ignoranza dei popoli si unisce alla voracità dei secoli per anticipare ed affrettare la distruzione di un monumento che solo può avere a rivale in magnificenza il Colosseo di Roma.

Nell'anno 1842 il signor De Lagou, allora Console generale di Francia nella Reggenza, vi fece eseguire qualche escavazione scientifica, e vi si rinvennero due bellissimi busti di statue, l'uno rappresentante Giove, l'altro una donna, che vennero trasportati nel museo della cappella francese dedicata a San Luigi, a poca distanza da Tunisi, ed eretta sul luogo ove vuolsi morisse San Luigi Re di Francia.

Alcuni anni dopo si rinvenne pure una lapide alta ottantuno centimetri, e larga novanta, la cui iscrizione stabilisce positivamente la sinonimia fra l'antica Thysdrus ed El Giem, e che ora si trova depositata, come le due statue sopra accennate, a San Luigi di Cartagine.

L'iscrizione è la seguente:

NIORUM V..... CA..... VE THYSDRUM
EX INDULGENTIA PRINCIPIS CUR
AT ET COLONIAE SUFFICIENS ET
PER PLATEAS L..... US IMPERTITA
DOMIBUS E..... M CERTA CONDI
CIONE CONCESSA FELICIS SAECU
LI PROVIDENTIA ET INSTINCTU
MERCURII POTENTIS THYSDRITA
NAE COL PRAESIDIS ET CONSERVA
TORIS NUMINIS DEDICATA EST.

Sopra altra pietra si leggevano le seguenti dieci lettere

L. .. GERMAN . T. P. X. K.

Anche il signor Pellissier vi scavò un piedestallo in marmo colla seguente iscrizione:

L. AELIO AURELIO
COMMODO
IMPERATORIS CAESIA
RIS T. AELI HADRI
ANI ANTONINI.
AUG. PII. P. P. F.
D. D. P. P.

E nel 1852 il signor Mattei di Sfax Vice-console di Francia, mentre appunto faceva scavare pel desiderio di scoprire nuove antichità, vi rinvenne una lapide sepolcrale che non possiamo riprodurre per le stampe per le difficoltà tipografiche, e che al pari delle altre fu deposta a San Luigi di Cartagine.

— Nel Belgio, e precisamente nel bacino di Charleroi, si è organizzata una lega contro l'Internazionale. Promotore di questa idea è il conte d'Oultremont de Presse. Un numero considerevole d'operai vi ha già aderito. Anche nei centri industriali di Mons e di Liegi si sono costituite delle società colla divisa: « Ordine e lavoro. »

— Per formarsi un'idea dello sviluppo che hanno preso la poste ed i telegrafi svizzeri, dice la *Gazzetta Ticinese*, basta confrontare le cifre fornite dalla statistica del 1870 e del 1850. Nel 1850 il numero delle lettere spedite era di 15 milioni; nel 1870 superò i 46 milioni; il numero de' giornali trasportati dalla posta aumentò da 8 1/2 a 30 1/2 milioni; quello degli uffici postali crebbe di 700, e quello degli impiegati da 2341 a 4230. Le persone trasportate nel 1850 furono 449,000; nel 1870 aumentarono ad 1,118,000, senza parlare delle ferrovie. Quanto al telegrafo i primi uffici stabiliti nel 1855 furono 34; ora se ne hanno 600 circa, e gli introiti, ad onta che la tassa interna sia stata ridotta a cent. 50, sommano a 1,300,000 franchi, mentre nel 1855 erano stati di 145,000 franchi.

DIARIO

Scrivono da Berlino all'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta che il granduca Niccolò, fratello dell'imperatore di Russia, appena terminate le grandi manovre del corpo di guardia russo, ha intrapreso un viaggio per la Germania, ed è giunto a Berlino nel dì 29 agosto conservando uno stretto incognito.

Riferiamo più sotto il resoconto della seduta del 30 agosto dell'Assemblea nazionale di Versailles. In tale seduta, come il telegrafo aveva già annunziato, la rappresentanza francese ha votato quel paragrafo della proposta Rivet modificata dalla Commissione che dichiara competere all'Assemblea il carattere di costituente.

Ecco ora alcuni giudizi di giornali parigini su questo voto.

Il *Journal des Débats* dice che il risultato della seduta del 30 agosto è decisivo. « Quella maggioranza di cui la estrema sinistra si ostina a negare l'esistenza affine di avere un pretesto per chiedere lo scioglimento, ha mostrato di poter riunire più del doppio dei voti della minoranza. Essa ha provato una volta di più, non solo di esistere, ma di essere animata da spirito saggio, politico, e moderato. I buoni cittadini, gli uomini che pongono i bisogni del paese, gli interessi dell'ordine e della libertà al disopra delle meschine soddisfazioni dello spirito di parte, si allineeranno con più fiducia che mai attorno a questa Assemblea che ha il raro merito di essere francese prima di essere monarchica o repubblicana. Gli eccellenti discorsi pronunziati nella seduta del 30 dal signor de Lavergne e dal sig. Saint-Marc-Girardin avranno in tutta la Francia un eco salutare. Dopo così forti argomenti e ragionamenti così irrefutabili, presentati con tanto spirito ed abilità, cosa possono le declamazioni del signor Gambetta e le ingiurie del signor Testelin? »

La *Patrie* dice che non sarà lei che voglia biasimare l'Assemblea di essersi proclamata costituente. « Due mesi fa soltanto una simile dichiarazione sarebbe stata inopportuna; ma dappoichè si contestano l'autorità ed i poteri della rappresentanza nazionale il dover suo era di tranquillizzare il paese e di assicurargli una stabilità relativa. Questo dovere l'Assemblea lo ha compiuto con patriottismo e con coraggio. Ed ora, dopo la immensa e solida maggioranza di ieri, staremo a vedere se ci sieno degli uomini capaci di prolungare i tentativi di scioglimento e di organizzare una odiosa e colpevole campagna contro la volontà liberamente espressa dai rappresentanti eletti liberamente dal suffragio universale. »

Il *Constitutionnel* anzichè compiacersi del voto dell'Assemblea, se ne mostra allarmatissimo. « Le nostre previsioni sono giustificate, esso esclama. Il voto mediante cui l'Assemblea si è attribuito il carattere di potere costituente ha causata una sorpresa generale. Di qui all'agitazione non c'è che un passo e questo passo, noi

---

Al tempo del Vasari questo affresco, che deve essere stato davvero cosa di tutta bellezza, si manteneva benissimo conservato, ed era tenuto dagli artefici in pregio, perchè in quel genere, come si esprime il Vasari, si poteva fare poco di più.

Ma essendo stato nella metà del secolo XVII, distrutto l'antico cimitero, fu segato il muro dipinto, meno *le facce dalle bande* che andaron distrutte, e collocato nel cortile accanto allo spedale delle donne; ove, abbandonato alla inclemenza delle stagioni, ha patiti danni irreparabili, segnatamente nella parte inferiore, la quale è oggi pressochè perduta per intero. Lo stato deplorabile in cui trovavasi un'opera di tanto pregio aveva fatto muover lamenti infiniti agli intelligenti e dimandare che fosse almeno provveduto al modo d'impedire ulteriori deperimenti con ripararla maggiormente dalle intemperie e con l'assicurare quelle parti d'intonaco che minacciavano di cadere. Il commendatore Michelacci, attuale commissario allo Spedale, uomo il quale alla scienza medica unisce amore vivissimo alle arti belle, occupandosi seriamente della conservazione dei non pochi oggetti artistici di pregio che sono proprietà di quel pio Istituto, ne raccolse i migliori con lo scopo di formare una piccola galleria; e pensò di ordinare il distacco dell'affresco in discorso per assicurarne la conservazione e per render sempre più ricca la raccolta dei cimelii avanzati al tempo e alli sperperi del passato. Per buona fortuna, in progresso di tempo, nacque la necessità di destinare ad altro uso la località occupata dal dipinto di Baccio e di Mariotto per la qual cosa conveniva fare di necessità virtù ed appigliarsi ad un partito. Per i concerti presi fra il commissario dello Spedale e l'onorevole Ministro Correnti fu stabilito di farne il distacco dalla parete affidando l'opera ad artista valente e di sperimentata capacità. E siccome trattavasi di conservare e di porre in miglior vista un monumento storico dell'arte nazionale, l'egregio Ministro, per rendere meno grave all'Amministrazione del pio Istituto l'onere che sarebbe venuto a pesare sopra di essa, assunse una parte della spesa occorrente all'impresa, cercando le maggiori garanzie possibili per la perfetta riuscita della spendiosa e delicata operazione.

Stabilito in massima il da farsi, ordinate le riproduzioni fotografiche necessarie ad attestare lo stato esatto del dipinto prima del distacco, consultate persone perite nell'arte, di comune accordo fra i ricordati personaggi venne affidata l'opera al cav. Guglielmo Botti di Pisa noto per i suoi ottimi restauri degli affreschi del Campo Santo pisano, del Mantegna e di Giotto in Padova, e di altre opere egregie sparse nelle provincie dell'Alta Italia.

III.

Le difficoltà del distacco, a cagiona del deperimento del dipinto e delle cattive condizioni dell'intonaco, non erano lievi. A questo si aggiungeva poi un'altra difficoltà, qual era quella di assicurare stabilmente e garantire da ogni pericolo l'intonaco staccato dal muro sul nuovo piano destinato a riceverlo. Nè la tela nè l'incannicciato, considerata la gran dimensione del dipinto, parvero sufficienti all'uopo, occorrendo alla stabilità unire la maggior leggerezza; quindi convenne al Botti cercare un succedaneo alle due materie indicate, le quali sono usate più comunemente nei casi consimili a questo. Il Botti aveva da sciogliere il problema di costruire un piano che fosse leggiero poco più poco meno quanto la tela, consistente quanto l'incannicciata e di essa meno facile a subire alterazione per il fatto di variazioni atmosferiche e dell'azione dissolvente del tempo, e di minor volume. Il problema non era di facile soluzione; ma pure fu risoluto sollecitamente e bene. Fece il Botti costruire una rete a maglie di grosso filo di rame raccomandandola ad una cerniera di ferro avvitata sopra un solido telaio di legno bene stagionato e spalmato a più riprese, unitamente al ferro, di tinta a olio, per garantire dall'ossido il secondo e rendere meno sensibile il primo.

Alcune sbarre di ferro poste orizzontalmente dietro la rete, e ad essa collegate, impediscono le oscillazioni in quel senso quanto i cedimenti che avrebbe potuto determinare il peso dell'intonaco sovrapposto. Due grosse spranghe verticali, inchiavardate sul telaio, impediscono qualunque movimento di questo e dànno all'assieme del piano la immobilità e la saldezza di una muraglia.

Rasando dal muro l'intero arriccio, fino al vivo dei mattoni della parete, è stato operato il distacco per sezioni, fissate poi, per mezzo di una mistura tenacissima e stoppa, alla rete preparata per riceverle. Tanto la operazione del distacco quanto quella del trasporto sono riuscite a perfezione; il colore, liberato dalla patina di polvere che lo copriva, ha riacquistata una parte dell'antica forza e della nativa freschezza, forza e freschezza che rimarranno inalterate nel dipinto, perchè una preparazione passata dal Botti sopra gli affreschi (prima d'incollarvi la tela di sicurezza) affine di fermare il colore, onde non vadano perduti i ritocchi a secco, permette che si possano all'occorrenza lavare senza che vengano a risentirne nocumento.

Ed in proposito di questa preparazione, l'egregio marchese Selvatico, rendendo conto dei restauri fatti dal Botti agli affreschi del Mantegna nella chiesa degli eremitani di Padova, così si esprimeva. « Se, come ho già detto, in tutto questo lavorio il Botti contentò i più esigenti ed increduli, li contentò del pari col rinettamento su tutte le superficie dipinte, che egli operò a mezzo di certi lavacri da lui chiamati *le sue tempere*, e nelle quali entra senza dubbio cera; onde è che potrebbero forse considerarsi anch'essi un encausto, ma così abilmente composto da non produrre quell'antipatico luccicamento di quelli in cui la cera predomina. Fatt'è che da questa, quale che siasi mistura, ne venne, e durevole, il prezioso effetto che i riferiti freschi, finora coperti di una fosca patina, riapparissero di quel vivido fulgore che avranno di certo avuto pochi mesi dopo dipinti. »

Questo medesimo effetto, come io diceva più sopra, si è prodotto nell'affresco dello spedale di Santa Maria Nuova, nel quale la riacquistata freschezza e vivacità di colore della parte superiore dipinta da Baccio, fa deplorare e rende più amara la perdita quasi completa di tutta la parte inferiore dipinta da Mariotto.

Non spenderò parole in lode del Ministro Correnti e del commissario Michelacci, i loro nomi oggimai vanno congiunti ad un'opera risorta a nuova vita e che poteva considerarsi come affatto perduta.

C. I. C.

lo temiamo, non tarderà ad esser fatto. La proposta Rivet pertanto non avrà prodotto che un effetto affatto opposto a quello che se ne aspettava. Essa avrà contribuito a sconvolgere più profondamente una situazione che si aveva in mira di calmare. Quale sforzo di patriottismo non sarà necessario a tutti i partiti dell'Assemblea per scongiurare i pericoli che ne possono risultare?

Il *Journal Officiel* del 30 agosto pubblica la legge in virtù della quale le guardie nazionali saranno sciolte in tutti i comuni di Francia mano mano che lo permetteranno i progressi di riorganizzazione dell'esercito sulle basi della legge del 1868.

Il prefetto di Lione ha indirizzata a tutti i sindaci del dipartimento del Rodano una circolare relativamente all'anniversario del 4 settembre. Le autorità municipali sono invitate a non permettere alcuna pubblica riunione, *neppure sens'armi*, o sia per banchettare o per qualunque altro motivo.

I Comitati repubblicani di Lione, di Bordeaux e di altri centri del mezzogiorno di Francia non hanno però meno la intenzione di insistere nei loro progetti di feste.

Col *Piroscafo del Levante* si sono ricevute a Trieste notizie di Costantinopoli del 26 agosto. Il giornale turco *Hakaik* scrive che in un recente Consiglio di ministri era stato deciso di richiamare Ismail pascià dal governo generale dell'Albania, ma che, in una seduta successiva, un membro del Consiglio sostenne che il rimuovere dal suo officio il capo di una provincia perchè vi è impopolare, costituirebbe un precedente pericoloso, e offrirebbe gravi inconvenienti. Allora il Consiglio, revocando la sua prima decisione, deliberò di conservare nel suo officio Ismail pascià, ammonendolo tuttavia di quanto egli abbia ad operare per migliorare le condizioni della provincia.

Una circolare della Porta, diretta ai governatori generali, prescrive nuove disposizioni contro il traffico degli schiavi. In detta circolare si riconosce che, ad onta della legislazione in vigore, fu spesso impossibile alle autorità delle provincie, non meno che a quelle di Costantinopoli, impedire quel turpe commercio.

A Washington venne pubblicato un avviso, nel quale si annunzia che, conformemente al trattato di Washington, coloro che abbiano rimostranze a fare, devono senza ritardo rivolgere le loro domande alla Commissione istituita per l'esame dei reclami.

ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE.

Seduta del 30 agosto.

Nella seduta del 30 agosto si aprì all'Assemblea francese *la discussione sulla proposta Rivet per la proroga dei poteri del signor Thiers* e delle altre proposte Adnet e de Belcastel relative allo stesso argomento.

Fu il signor de Lavergne che parlò primo per esporre a nome della minoranza della Commissione le ragioni per le quali la minoranza medesima non ha potuto votare il progetto. Egli dichiarò che la minoranza, anch'essa come la maggioranza, è stata d'avviso che la proposta Rivet era inopportuna a causa della situazione in genere, ed in particolare a causa della presenza del nemico sul territorio dello Stato (*rumori a sinistra*). Inoltre la proposta Rivet aveva l'altro inconveniente. Essa sollevava, a risico di compromettere il patto di Bordeaux, una questione costituzionale, e sotto pretesto di stabilità scuoteva l'ordine di cose esistente. Tuttavia il signor de Lavergne disse di riconoscere che una volta posta la questione bisognava risolverla. Esposte le diverse fasi degli studi della Commissione ed accennato specialmente ai principii ed agli emendamenti che la minoranza si era industriata di far prevalere, l'oratore conchiuse domandando all'Assemblea di votare due emendamenti. Il primo inteso a sopprimere nell'articolo primo l'alinea che comincia colle parole: « Finchè siederà l'Assemblea... » Il secondo per una modificazione al paragrafo quarto dell'articolo secondo così concepito: « È stabilito che tutte le volte che il presidente lo richiederà per messaggio, egli avrà la parola nell'Assemblea. »

Dopo il signor de Lavergne, e di qui in poi riferiamo il sunto delle discussioni conforme alla lettera che ne mandò al *Journal des Débats* il corrispondente versagliese di questo giornale, prese la parola il signor Vitet a nome della maggioranza della Commissione. Egli rammenta i termini della sua precedente relazione, ed aggiunge che la maggioranza accetta la clausola del signor Dufaure. La maggioranza credeva che la fiducia resultante dagli atti valesse d'assai quella che resulta dalle parole. Il Governo domandando formalmente l'inserzione di questa clausola, la maggioranza della Commissione l'accetta.

Il guardasigilli dichiara che il governo ha temuto che, contro la sua intenzione, la Commissione non avesse espresse certe opinioni sulle quali si poteva prendere abbaglio.

Basta sapere quale è l'uomo eminente che aveva accettata la missione di relatore e conoscere l'intelligenza dei membri che siedono nella Commissione per attendersi la dichiarazione testè fatta. Il governo in differenti circostanze avrebbe potuto aderire a qualche altro emendamento senza difficoltà. Nelle presenti circostanze aderisce interamente alla proposta della Commissione. (*Grida a sinistra*). Una soddisfazione visibile si impossessa della maggioranza della Assemblea. Tutti si alzano e si stringono la mano. Dopo questi importanti dichiarazioni, la chiusura della discussione generale è votata, malgrado gli sforzi dell'estrema sinistra, ad una grande maggioranza.

Si passa alla discussione degli articoli. I controprogetti e gli emendamenti sono ritirati dai loro antori. È una ecatombe generale, un movimento di ritirata su tutta la linea.

Il signor Orazio de Choiseul dichiara che ritira il suo, che non è se non l'antica proposta Rivet. È un sacrifizio che egli fa alla concordia, protestando contro alcune parole della relazione e certi considerandi del progetto.

Il signor Pascal Duprat soltanto non ritira il suo emendamento. Con questo si surrogherebbe il considerando il quale proclama il potere costituente dell'Assemblea sostituendovene un altro, che le nega un simile potere. — L'oratore dice che eviterà di sollevare una quistione irritante, ma comincia a produrre una tempesta dicendo che l'Assemblea è giunta quasi al termine del suo mandato. Bisogna però che voti il bilancio, l'organizzamento dell'esercito e la legge elettorale, ma l'Assemblea non ha diritto di andare più in là. — La Camera non è sovrana. Essa fu eletta in virtù del trattato con la Prussia per pronunziarsi sulla questione della pace o della guerra. (*Interruzione. Dunque tenete il vostro mandato dai Prussiani?*) Si parla delle elezioni del 2 luglio; ma queste elezioni furono per la repubblica. L'oratore chiede che si adotti il suo emendamento il quale respinge ad un tempo lo scioglimento immediato e la usurpazione della sovranità che risiede in tutti i cittadini.

Il generale Ducrot dice che il signor Pascal Duprat ignora che dopo il 18 marzo la Camera, all'unanimità, promise al paese di ordinare e di costituire il governo. (*Applausi prolungati*) Queste parole furono votate all'unanimità, salvo un voto, quello del signor Millière. (*Sensazione*) Avendo il signor Thiers elevato qualche dubbio negli uffizi sulla parola *costituire*, la questione fu discussa lungamente; e la parola venne adottata, senza l'intendimento di fare uso immediato del potere costituente.

Il signor St.-Marc-Girardin dice che non desidera che venga strozzata la discussione sul potere costituente. L'Assemblea non vuol prendere quasi di nascosto il potere costituente. « I nostri avversari (dice l'oratore) avevano attaccata la questione di profilo; noi l'abbiamo rivolta e posta di fronte. Essi avevano proposto una parte di costituzione, mi affretto di render loro questa giustizia, ebbero la bontà di presentarci un capitolo; ora noi vogliamo completare il libro, ma non abbiamo fretta. Il potere costituente sarà tanto meglio stabilito se sarà lungamente discusso. Il Capo del potere, nelle sue ottime e giudiziose riflessioni, diceva a Bordeaux che la proclamazione del potere costituente non poteva essere adesso che cosa teorica. Sì, vi sono grandi lavori da compiere e l'Assemblea li compirà; ma prendendo possesso del potere costituente, essa adempie un gran dovere che le permetterà di compiere tutti gli altri. » (*Applausi prolungati a destra e al centro*)

Dopo questo breve e importante discorso, che per il suo significato e per la eloquenza e autorità dell'autore fece visibilmente un'impressione profonda sull'Assemblea, la questione parve risoluta; il voto della Camera non era più dubbio. La discussione si prolungò, ciò non pertanto, sopra una serie di osservazioni, di discorsi e di note, interrotte da un incidente penosissimo e rumorosissimo.

Il signor Baragnon parlava a favore del potere costituente, quando una parola uscita dal fondo della sala mise in un istante tutta l'Assemblea in piedi. Si gridava, si vociava, si gesticolava. Il presidente erasi coperto. In un istante di silenzio il signor Grévy disse:

« Signor Testelin, voi avete proferite delle parole ingiuriose; vi richiamo all'ordine. »

Il signor Testelin sale alla tribuna e confessa il suo torto; invoca per altro le circostanze attenuanti; molte voci lo interrompono. Il signor Grévy dice, in suo nome, che il signor Testelin voleva spiegare che, dolente delle parole che gli erano sfuggite, non aveva inteso dirigerle a niuno dei suoi colleghi. Il richiamo all'ordine è ritirato.

Questo incidente è stato molto rumoroso e ben triste.

Dopo di ciò l'emendamento Pascal Duprat è stato respinto a gran maggioranza.

Il primo considerando, quello che constata il potere costituente dell'Assemblea, è messo ai voti.

Il signor Gambetta sale alla tribuna, e il combattimento s'impegna di nuovo. Secondo il signor Gambetta la mozione è un pomo di discordia. Quindici giorni or sono, si ebbe tregua fra i partiti, perchè erasi convenuto di non sollevare questioni che turbano e che dividono. Strano caso, gli applausi scoppiano a queste parole dall'estrema destra; fatto nuovo ma notevole quando ci si pensa.

Il signor Gambetta vuol contestare e non far riuscire i considerandi del progetto, talchè egli riprende a parlare sugli eccellenti argomenti, che possono farsi valere contro la mozione, come l'inopportunità, ecc., ecc. Ma questo ragionamento si rovescia sui nuovi amici della sinistra radicale, che non sono più tali sulla sinistra moderata; cioè che gettò nell'Assemblea questo pomo di discordia, e sul Governo che con una sola porola poteva allontanarlo.

Ogni parola del signor Gambetta è un dardo acuminato che colpisce ora il Governo, ora il centro sinistro. Ogni ricordo che evoca è un rimorso che li ferisce al cuore. Con mano sicura strappa le bende e scuopre, forse non volendo l'abisso che separa i radicali da tutto che avvi di conservatore e di liberale nella Camera e nel paese. Si può contestare al signor Gambetta la misura e le grandi doti senza di che non avvi grande eloquenza, ma non gli si può negare un certo vigore di atteggiamento, quello cioè di un atleta, un poco pesante forse, ma forte. Egli colpiva, e a ciascuno dei suoi colpi, si rompeva uno dei legami che lo tennero unito fino ad ora al centro sinistro e alla sinistra. Ben presto non rimase più nulla di quella trama tanto penosamente tessuta. La sinistra era di nuovo sola nella Camera contro la maggioranza conservatrice e liberale.

Mai l'atteggiamento della sinistra mostrò più chiaramente quanto guadagni il partito conservatore, quando essa si scinde per fargli delle concessioni. Non è l'accordo con questo partito eternamente irreconciliabile; è la sua soddisfazione mal dissimulata di assistere alla divisione dei conservatori per vincerli.

Il signor Gambetta trae partito da tutto, dal rumore stesso che si fa attorno a lui, per dire che la Camera non contiene nè maggioranza nè partito governativo. Si vede che spunta da lontano la parola — *dissoluzione*.

Ciò ricorda quel che diceva poco tempo prima il signor Luigi Blanc: I poteri della Camera sono discutibili, poichè si discutono. Il sig. Gambetta nega alla Camera il potere costituente. Esso prende questo potere per toglierlo al paese. Si creerà una contro-opinione. In questi momenti di crise e di pericolo, nulla bisogna intraprendere contro la sovranità della nazione.

L'oratore era stato fin qui ascoltato tranquillamente; queste ultime parole, potendo essere interpretate come una specie di minaccia, sollevano una tempesta. « Se voi vi servite di questo potere (dice l'oratore) voi siete temerarii. (*Nuovi tumulti*) Io non saprei che mi fare di una repubblica innalzata da mani incompetenti. » Pare singolare all'oratore che il signor de Saint-Marc-Girardin abbia detto che l'Assemblea prendeva possesso del potere costituente, ma che non aveva fretta di servirsene. « E che (egli dice), « non avete dunque fretta di fare un avvenire « alla Francia? di darle un letto ove riposare la « testa? Volete dunque che il malessere si per« petui? » E qui è difficile poter seguire l'oratore. Egli rimprovera l'Assemblea di non essersi affrettata a costituirsi, e poi dice che è temerario di farlo. Finalmente egli riassume il suo pensiero con una parola, coperta da moltissime grida, ma che fin dal principio del suo discorso si prevedeva, la parola è *dissoluzione*. Sarebbe stato strano che non si chiedesse lo scioglimento della Camera.

Il signor Benoist d'Azy risponde al signor Gambetta e si vota sul considerando che accorda alla Camera la caratteristica di costituente. È adottato con 433 voti contro 227.

« Ecco, esclama il corrispondente del *Journal des Débats*, la maggioranza ricostituita e ricostituita nel senso buono contro il radicalismo e attorno al signor Thiers ed ai suoi ministri.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO IN PALERMO.

Avviso di concorso pel conferimento del Banco di Lotto num. 436 in Riesi.

A' termini dell'art. 134 del regolamento sul Lotto per l'esecuzione del Regio decreto 13 febbraio 1870, num. 5505, viene aperto il concorso pel conferimento in via definitiva del vacante Banco sopraindicato, il quale nell'ultimo triennio di esercizio ha dato in media un aggio lordo di annue lire 455 57.

Coloro pertanto che intendessero aspirare al detto Banco dovranno far pervenire a questa Direzione nel termine utile, che rimane fissato a tutto il giorno 15 settembre prossimo venturo, le rispettive istanze in carta da bollo da lira una, corredate dei documenti, pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'articolo 135 del predetto regolamento approvato con decreto Reale del 24 giugno 1870, num. 5736, quanto i titoli che militar potessero a di loro favore; avvertendo che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dell'art. 136 del ricordato regolamento, sarà data la preferenza:

a) Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) Agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) Ai ricevitori dei Banchi di minore importanza, semprechè abbiano dato prova di buona condotta, e di fedele ed esatto servizio.

I concorrenti dovranno dichiarare nella domanda di esser pronti a fornire la cauzione in titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia e per quella cifra che verrà determinata dalla competente autorità superiore.

Concorrendo simultaneamente pensionati dello Stato, ed impiegati in disponibilità, od in aspettativa, la preferenza, di cui all'art. 136 del precitato regolamento, sarà accordata in base ai criteri stabiliti dal Regio decreto 19 febbraio 1871, num. 115, seconda Serie.

Fatto a Palermo, addì 23 agosto 1871.

Il Direttore: N. FERLAZZO.

R. SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA.

Avviso di Concorso.

La Direzione della R. Scuola normale superiore di Pisa rende pubblicamente noto come pel venturo anno scolastico 1871-72 saranno messi a concorso i seguenti posti:

Posti gratuiti di convittori (Facoltà di filosofia e filologia) n. 4;

Posti con sussidio (Scienze fisico-matematiche), n. 3;

Posti con sussidio (Scienze naturali) n. 2;

Posti a pagamento (Filosofia e filologia) n. 10;

Posti senza sussidio (Scienze fisico-matematiche) n. 4;

Posti senza sussidio (Scienze naturali) n. 2.

Per norma dei concorrenti si annette qui un estratto del Regolamento della Scuola.

Il Direttore: ENRICO BETTI.

Estratto dal Regolamento della R. Scuola normale superiore di Pisa.

1° La Scuola normale superiore in Pisa ha per oggetto di abilitare all'ufficio di professore nelle scuole secondarie.

2° È divisa in due sezioni:

a) Lettere e filosofia,

b) Scienze fisico-matematiche e naturali.

3° Appartengono alla prima gli alunni convittori, alla seconda gli aggregati o esterni.

4° Ogni anno un decreto Ministeriale determina il numero degli alunni convittori a posto gratuito, e di quelli a pagamento, il numero degli aggregati con sussidio, e di quelli senza sussidio.

5° La retta per gli alunni convittori a pagamento è di lire italiane 80 al mese, durante i mesi di lezioni.

6° Niuno è ammesso a far parte della Scuola senza esame.

7° I posti gratuiti nel convitto, e i posti di aggregato con sussidio, si danno a coloro che riescono migliori negli esami.

8° Tutti gli alunni della Scuola normale seguono regolarmente i corsi universitarii; hanno nell'interno della Scuola esercizi pratici e lezioni aggiunte, fatte dai professori interni della Scuola o dai professori universitarii.

9° Coloro che sono ammessi a pagamento o senza sussidio, possono nel seguente anno concorrere pel posto gratuito o pel sussidio.

10. Gli esami si fanno nella prima quindicina di novembre nelle università principali del Regno.

11. Gli aspiranti debbono, non più tardi della fine di settembre, presentare le loro domande al rettore di una delle principali Università, o alla *Direzione della Scuola normale superiore in Pisa*.

12. La domanda, coi documenti annessi, viene immediatamente dai rettori trasmessa alla Scuola normale.

13. Essa deve essere accompagnata:

a) Dalla fede di nascita,

b) Da un certificato di buoni costumi,

c) Dai certificati degli studii fatti.

14. Nella Scuola e presso le Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Torino si aprono contemporaneamente gli esami di concorso per l'anno preparatorio che corrisponde al primo universitario, e pel primo anno normalistico che corrisponde al secondo anno universitario.

15. Per essere ammesso al concorso per l'anno preparatorio si richiede:

a) Licenza liceale. — (Quei giovani che non avessero guadagnato la licenza liceale nella prima sessione, potranno rimettere la domanda di ammissione al concorso, salvo a completarla colla licenza liceale dopo la seconda sessione e prima dell'apertura del concorso normalistico),

b) L'età non minore di anni 17, non maggiore di 22.

16. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di lettere e filosofia verserà sulle materie che seguono:

a) Greco — Analisi e traduzione scritta di un brano di Esopo e Senofonte,

b) Latino — Traduzione scritta di uno degli autori seguenti: Virgilio — Cicerone — Orazio (*Le Odi*) — Livio — Cesare,

c) Italiano — Un componimento sopra un tema di storia della letteratura italiana,

d) Storia universale e geografia (esame orale),

e) Filosofia elementare (esame scritto).

17. Quando gli scritti saranno condotti a termine, l'alunno sarà su di essi sottoposto ad un esame orale.

18. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di scienze fisico-matematiche sarà anche esso orale e scritto, e verserà su quattro quesiti nelle seguenti materie:

a) Fisica,

b) Algebra elementare,

c) Geometria,

d) Trigonometria.

19. L'esame per l'anno preparatorio per le scienze naturali sarà anch'esso orale e scritto e verserà su quattro quesiti nelle seguenti materie:

a) Fisica,

b) Algebra e Trigonometria,

c) Geometria,

d) Elementi di scienze naturali.

20. Per concorrere al primo anno normalistico, si richiede:

a) L'età non minore di 18, nè maggiore di 23 anni,

b) Il certificato degli studi fatti e degli esami superati sulle materie del primo anno universitario, nella facoltà cui il giovane vuole appartenere.

21. L'esame per la Sezione di lettere e filosofia verserà sulle seguenti materie:

a) Latino — Interpretazione orale e scritta di uno degli autori più sopra citati, oppure di Tacito, o Sallustio — Componimento latino.

b) Greco — Traduzione scritta, ed esame orale sopra due brani diversi d'uno di questi autori: Esopo, Senofonte, due primi libri d'Omero.

c) Italiano — Componimento sopra un quesito di Storia della letteratura italiana, latina o greca, ed esame orale sullo stesso soggetto.

d) Storia e Geografia antica — Esame orale.

e) Dissertazione sopra un tema di logica o metafisica.

22. L'esame per la Sezione fisico-matematica verserà sulle seguenti materie:

a) Fisica — Esame orale e scritto.

b) Chimica — idem.

c) Algebra superiore — idem.

d) Geometria analitica — Esame orale.

23. L'esame per gli aspiranti alle Scienze naturali verserà sulle seguenti materie:

a) Fisica,

b) Chimica,

c) Matematiche elementari,

d) Elementi di Storia naturale.

24. I temi per questi esami saranno dal Consiglio direttivo della Scuola inviati alle Università principali del Regno.

25. Negli esami di greco e latino si permette l'uso dei dizionari.

26. Coloro che avessero già fatto più anni universitarii e volessero entrare nel corrispondente anno normalistico, possono farne domanda alla Direzione, che invierà loro un programma speciale di esami.

Il Direttore: ENRICO BETTI.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Belgrado, 2.

Un decreto convoca la Scupcina pel 17 settembre a Cragujewacz.

Versailles, 1.

Assemblea — Leggesi il messaggio di Thiers che ringrazia l'Assemblea di avergli dato testimonianza di alta fiducia conferendogli la prima magistratura del paese.

Dice: Se per meritare questa fiducia basta la mia assoluta devozione al paese, oso dire di esserne degno. Ringrazia tutti i partiti dell'Assemblea d'essersi riuniti in un pensiero comune per fortificare il governo.

Soggiunge: Pacificare il paese, liberarlo dall'occupazione straniera, renderlo onorato e rispettato tale sarà l'oggetto dei nostri sforzi. Se possiamo raggiungere questo scopo potremo presentarci fiduciosamente al giudizio del paese per restituirgli il deposito confidatoci.

L'urgenza è respinta per la proposta di Schoelcher relativa alla levata dello stato d'assedio da Parigi.

Monaco, 2.

La Dieta fu convocata pel 20 settembre.

Gastein, 2.

Il Re di Grecia è arrivato. Ripartirà stasera.

Pest, 2.

La Dieta d'Ungheria è convocata pel 14 settembre.

Parigi, 2.

Il *Journal Officiel* dice: Il presidente della repubblica francese ricevette ieri il conte Arnim che gli consegnò una lettera dell'imperatore di Germania che lo accredita come ministro plenipotenziario spedito in missione straordinaria presso il presidente della repubblica francese.

Costantinopoli, 2.

Alì Pascià da 24 ore è in pericolo di vita.

Londra, 2.

L'Associazione per la liberazione dei feniani convocò un grande *meeting* per domani nel Park a Dublino.

New-York, 2.

Il Gabinetto, in una seduta a cui assistette Grant, decise di reprimere i disordini nella Carolina del Sud. Il governo attende il risultato della spedizione inglese nella Corea avanti di ordinare che si rinnovi l'attacco.

La diminuzione del debito pubblico durante l'agosto fu di 9 milioni 206 mila dollari.

Milano, 2 (ore 11).

S'inaugurò l'esposizione industriale con la presenza del principe di Carignano, dei ministri degli esteri, dell'istruzione pubblica e del commercio. Beretta e il ministro Castagnola parlarono per dimostrare l'importanza e i vantaggi dell'esposizione, riportandone favorevolissima impressione.

Grande concorso.

Versailles, 3.

Il ministro delle finanze annunziò all'Assemblea di avere completato il pagamento del terzo miliardo.

Napoli, 3.

Ieri ebbe luogo il secondo esperimento della Talpa Marina Toselli con due persone. Fu constatata la possibilità di traslazione camminando sotto l'acqua nel porto mercantile.

Versailles, 3.

Ieri sera il consiglio di guerra pronunziò le sentenze contro Ferré e Lullier condannati a morte.

Urbain e Trinquet ai lavori forzati a vita.

Assi, Billioray, Champy, Regère, Grousset, Verdure e Ferrat alla deportazione in luogo fortificato.

Jourde e Rastoul alla deportazione semplice.

Coubert a sei mesi di prigione e 500 lire di multa.

Clément a tre mesi di prigione.

Deschamps, e Parent furono posti in libertà.

Borsa di Vienna — 2 settembre.

Mobiliare	296 90
Lombarde	183 50
Austriache	382 —
Banca Nazionale	772 —
Napoleoni d'oro	9 61
Cambio su Londra	120 —
Rendita austriaca	70 30

Borsa di Parigi — 2 settembre.

Rendita francese 3 0/0 (fine settembre)	57 35
Rendita italiana 5 0/0	61 35
Ferrovie Lombardo-Venete	400 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	231 50
Ferrovie romane	94 —
Obbligazioni romane	160 —
Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863	174 25
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	185 —
Consolidati inglesi	[illegible]
Cambio sull'Italia	5 3/4
Credito mobiliare francese	207 —
Obbligazioni della Regia Tabacchi	470 —
Azioni id. id.	690 —
Prestito	89 80

Borsa di Londra — 2 settembre.

Consolidato inglese	93 5/8
Rendita italiana	60 1/8
Lombarde	[illegible]
Turco	46 1/2
Spagnuolo	32 5/8
Tabacchi	[illegible]

Borsa di Berlino — 2 settembre.

Austriache	210 3/4
Lombarde	101 3/4
Mobiliare	163 1/8
Rendita italiana	59 3/8
Tabacchi	89 —

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 2 settembre 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	768 7	768.0	767.4	767.8	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	19 2	28 5	27.3	22 1	Termometro
Umidità	70 | 11 58	45 | 13 03	50 | 13 42	57 | 13 33	Massimo = 28 6 C. = 22 9 R.
Anemoscopio	N. 2	Calma	SO. 18	N. 1	Minimo = 16 6 C. = 13 3 R.
Stato del Cielo	9 cirri	7 cumuli	7 cumuli	3 cumuli	

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

2. settembre.

Il tempo è calmo su tutto il Mediterraneo, il cielo in generale è bello, e i venti spirano quasi dapertutto dal nord-est.

60 Nairn; 65 Rochefort, Penzance, Groninga; 70 Berna.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, n. 3.

Direzione d'Artiglieria
DEL POLVERIFICIO DI SCAFATI

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'articolo 59 del regolamento 25 gennaio 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 14 agosto 1871, cioè:

Cloruro di potassio chilogr. 160,000, a L. 0 40, importa L. 64,000

(il tempo utile per la consegna del quale da farsi nei magazzini della suddetta Direzione è di giorni 150) è stato, in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 1, 01 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali, per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 18 settembre 1871, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intende fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 ant. alle 1 pom.

Dato a Scafati addì 29 agosto 1871. *Per la Direzione*

3723 Il Segretario: CAPUTO FERDINANDO.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

PREFETTURA DI BOLOGNA

Vendita della tenuta denominata Torre Coceno, di proprietà della R. Università degli Studi in Bologna

Avviso di 2° incanto.

Colla legge 5 maggio 1865, n. 2264, la Regia Università di Bologna era autorizzata a vendere la suddetta tenuta, essendosi con nota del Ministero dell'Istruzione pubblica 28 luglio p. p., N. 23712/5021, delegata questa prefettura a procedere ai relativi atti d'incanto.

In seguito di ciò il pubblico è avvisato che nel giorno 20 settembre p. v., alle ore 12 meridiane, in una sala dell'ufficio prefettizio, coll'intervento del signor rettore l'Università, o di chi sarà da esso lui designato, ed in seguito di deserzione del primo esperimento d'incanto, si farà luogo ad un nuovo pubblico incanto per l'aggiudicazione al migliore offerente della tenuta denominata *Torre di Coceno*, situata nel comune di Galliera, in questa provincia ed in quello di Sant'Agostino nella provincia di Ferrara, costituita essa tenuta di otto poderi e cinque possessioni unite in un sol corpo, dell'estensione in superficie di ettari 300 9 830, pari a tornature bolognesi 1,440 070 047.

A norma del disposto dall'art. 88 del regolamento sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e contabilità generale, si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

La vendita si fa in base della perizia primitiva redatta dall'ufficio del Genio civile di Bologna sotto la data del 20 luglio 1864 e della successiva, specialmente per quello che si riferisce all'estimo della tenuta, in data 5 maggio 1871, redatta anch'essa dall'ufficio del R. Genio civile; nonchè sotto l'osservanza del capitolato generale da servire per la vendita dei beni demaniali, visibile insieme alle mentovate perizie in questa segreteria, nelle ore d'ufficio; salvo quello che qui particolarmente si dispone.

1. Il prezzo d'asta è fissato nella somma di L. 310,465 20,
2. L'incanto avrà luogo a partiti suggellati scritti in carta da bollo da L. 1 20 e contenenti un aumento al prezzo d'asta.
3. Se l'aumento non raggiungerà almeno il *minimo* fissato nella scheda che si depositerà sul tavolo dell'incanto, non si farà luogo ad aggiudicazione.
4. L'aggiudicazione, quando abbia luogo, è definitiva.
5. Dal giorno d'oggi a quello fissato per l'incanto chiunque può presentare offerte per l'acquisto della tenuta.
6. Le offerte dovranno, in caso, essere accompagnate da un deposito di L. 3000 o in numerario od in rendita dello Stato al portatore da valutarsi al corso di Borsa.
7. Uguale deposito dovranno fare coloro che si presentino ad offrire nel giorno dell'incanto.
8. Il deliberatario somministrerà a garanzia del contratto una cauzione di L. 30,000 in danaro od in rendita dello Stato valutabile come sopra, cauzione che sarà a lui restituita, stipulato che abbia il contratto di compra e vendita, e fatto lo sborso di cui all'articolo seguente.
9. Il pagamento del prezzo, in monete d'oro e d'argento ed in buoni della Banca Nazionale si farà in 6 rate: la prima di L. 100,000 all'atto della stipulazione del contratto, la seconda anch'essa di L. 100,000 dopo un anno dalla data della stipulazione, e le altre quattro nei successivi quattro anni alla medesima scadenza, e pel montare ognuna del quarto del prezzo restante.
10. Pendente mora sarà corrisposto l'interesse in ragione del 5 per cento.
11. Le somme che costituiscono il prezzo della tenuta e quelle dei frutti come sopra saranno versate nella cassa della R. Università.
12. Il compratore dovrà rispettare il contratto di locazione in corso fino alla sua scadenza, fissato nel rogito di affittanza 31 agosto 1867 del notaro Pallotti Vincenzo.
13. La vendita si farà a corpo e non a misura.
14. Il deliberatario appena ricevuto l'avviso della sanzione dell'incanto dovrà presentarsi alla stipulazione del contratto.
15. Le spese tutte d'incanto, quelle del contratto, copie ed ogni altra relativa, nessuna eccettuata, saranno a carico del deliberatario.

Bologna, il 31 agosto 1871.

3750 *Il Segretario delegato:* ULISSE SARTORI.

PREFETTURA DELLA PROV. DI CAGLIARI

MANIFESTO.

La Società anonima delle miniere di Gennamari ed Ingurtosu, rappresentata in Sardegna dall'ingegnere cav. Leone Gonin, divenuta cessionaria dei dritti di scoperta, che sulla miniera di zinco denominata Canal Grande apparteneva al signor Felice Dumont Lamarche di Liege, ha chiesto la concessione della miniera medesima, la quale fu dichiarata scoperta e concessibile con ministeriale decreto del 31 maggio 1870.

La suddetta miniera è sita nei territori dei comuni d'Iglesias e Flumminimaggiore, circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari.

In base della domanda all'uopo presentata e d'accordo con le proposte dell'ufficio delle miniere del distretto di Cagliari i limiti della concessione della suddetta miniera di zinco rimangono provvisoriamente fissati in conformità al prodotto piano topografico, e processo verbale di delimitazione nel modo seguente:

Per mezzanotte, dalle tre rette BA, AM, ML, tracciate sul piano allegato, delle quali la prima partendo dall'angolo SO della casa principale della miniera (casa a due piani con cisterna coperta a lato), punto A di esso piano, va alla sommità Sa Capedda, punto B presso il porto de Sa Linna, la seconda partendo dallo stesso punto A si dirige lungo il versante Nord del Monte Pintau o de S'arcu S'ollastu ad angolo di 115, 2°, verso N. O. colla prima e misurando una lunghezza di metri 849 determina il vertice M; la terza spiccandosi dal vertice M, così stabilito, con direzione ad angolo di 97°, 34° verso S E, colla seconda si avanza fino ad incontrare nel punto I il cammino che mette da Iglesias al porto di Domestica;

Per ponente, da due rette che uniscono il vertice C del piano, ossia la punta de Sa Schina de Sa Figu d'India, l'una col vertice B sovra definito, l'altra colla punta de Sa Bega de Su Murdegu, vertice D;

Per mezzogiorno, dalla spiaggia del mare pel tratto compreso fra il punto D ora menzionato e lo sbocco su quella del canale di Bega de Sa Canna, vertice E, e poscia da una retta che da questo punto E giunge al pilastro, limite della concessione Masua, costrutto sulla punta da S'arcu de Mesu, vertice F;

Per levante, da tre rette, delle quali la prima corre dal detto vertice F alla estremità orientale del piccolo altipiano, col quale termina il monte Su Solu, punto G, la seconda va da questo punto G a quel segnato M che sta a capo del canale Bega Su Solu; la terza scende lungo questo canale fino ad incontrare il cammino sovra mentovato del porto di Domestica nel punto I presso allo sbocco del canale medesimo nel Riu de Gutturu Sarto; dal quale vertice I poi il limite della concessione scende per il cammino testè ricordato fino a raggiungere il punto I di cui già si fece cenno.

La estensione della miniera comprende una superficie di ettari 393.

Chiunque si creda in diritto di opporsi a tale concessione dovrà presentare i suoi richiami a questa prefettura a termini dell'art. 44 della vigente legge mineraria venti novembre 1859, n. 3751.

Cagliari, 10 agosto 1871,

3655 *Per il Prefetto:* RITO.

INTENDENZA DI FINANZA
DELLA PROVINCIA DI BASILICATA

Avviso d'asta.

Si rende noto al pubblico che il giorno 15 settembre 1871, alle ore 12 meridiane, si provvederà all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni chiusi della provincia, Matera e Muro Lucano, distinti in due lotti:

1. L'appalto avrà la durata dal 1° ottobre 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere alla riscossione anche nel comune appaltato delle addizionali e dazi comunali, dividendo con ciascun municipio le spese, secondo i proventi rispettivi a termini degli articoli 16 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e secondo le prescrizioni del regolamento generale pei dazi interni di consumo, approvato con Reale decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone è pel

Lotto 1° — Comune di Matera lire 50,000 annue.
Lotto 2° — Comune di Muro Lucano lire 10,000 annue.

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova di avere depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale, o in una delle circondariali, una somma uguale al sesto del canone annuo attribuito ai comuni compresi nell'appalto.

6. L'offerente dovrà nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo del rispettivo circondario. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persona da nominare.

7° Presso l'Intendenza di finanza, la Prefettura e le Sottoprefetture della provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere.

8° La scheda contenente il minimo prezzo per l'aggiudicazione sarà dal prefetto inviata all'intendente di finanza.

9° Con altro avviso s'indicherà l'avvenuta aggiudicazione. I fatali utili per l'offerta d'aumento del ventesimo scadranno col giorno 20 settembre p. v., alle ore 12 meridiane. Qualora vengano in tempo utile presentate offerte di aumento ammissibili, si pubblicherà l'avviso per il nuovo incanto da tenersi col metodo della estinzione delle candele.

10° Seguita l'aggiudicazione definitiva, si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'articolo 5° dei capitoli d'onere.

11° La definitiva approvazione dell'aggiudicazione sarà riservata al Ministero delle finanze, mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'articolo 92 del precitato regolamento.

12° La cauzione definitiva del contratto è stabilita in 6 dodicesimi del canone annuo pel quale seguì l'aggiudicazione.

13° Per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1871 il canone sarà pagato in proporzione del tempo e del canone annuo pel quale seguì l'aggiudicazione.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario e di mandamento della provincia, nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel giornale *La Nuova Basilicata*, gazzetta nella quale si fanno le inserzioni legali per questa provincia.

Potenza, il dì 28 agosto 1871.

3761 *L'Intendente di finanza:* CASTAGNINO.

ARSENALE MILITARE MARITTIMO
DI VENEZIA
DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 22 settembre 1871, alle ore due pomeridiane, si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell'ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'arsenale, fabbricato S. Martino, all'anagrafico n. 2427, piano terreno, all'appalto per

La costruzione di banchine e muri di rivestimento, sistemazione di strade e piazze nell'interno dell'arsenale, per l'ammontare complessivo di lire 295,000, da eseguirsi nel periodo di mesi diciotto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopracitata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati,

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1° Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 30,000 equivalente al 10 per 100 circa dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2° Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da uffici tecnici governativi civili o militari. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antimeridiane al mezzodì del giorno 22 settembre 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 28 agosto 1871. Per la Direzione

3721 *Il Segretario:* MONTICELLI.

PREFETTURA DELLA PROV. DI CAGLIARI

MANIFESTO.

La Società anonima delle miniere di Montesanto, rappresentata in Sardegna dall'ingegnere cav. Eugenio Marchese, ha chiesto la concessione della miniera di zinco, denominata *Masna*, esistente in territorio d'Iglesias, circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari, la quale fu dichiarata scoperta e concessibile con decreto del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio 30 settembre 1870.

In base della relativa istanza, e di accordo con le proposte dell'ingegnere capo del distretto mineralogico di Cagliari il perimetro della miniera rimane provvisoriamente fissato, in conformità del piano prodotto, e processo verbale di delimitazione, in un poligono a lati rettilinei, i cui vertici cadono nei punti seguenti:

Il primo sull'Arcu de Costantinu a ottantacinque metri di distanza dall'ovile che si trova sull'arco medesimo, misurati quelli in direzione sud 49 ovest (magnetico);

Il secondo sulla punta manna di Nebida, detta anche semplicemente Nebida;

Il terzo sulla sommità del monte Narba;

Il quarto sulla sommità del monte Guardianu;

Il quinto sulla sommità del monte Mesu, detto pure monte de s'arcu de Mesu;

Il sesto sulla piccola costa di monte detta de sa Bega de su Murdegu, a 144 metri in direzione sud 35 ovest dell'antica casa destinata ad officina di fabbriferrai, presso la galleria Sant'Antonio;

L'estensione della miniera comprende una superficie di ettari 398.

Chiunque si creda in dritto di opporsi a tale concessione dovrà presentare i suoi richiami a questa prefettura a termini dell'art. 44 della vigente legge mineraria 20 novembre 1859, n. 3755.

Cagliari, li 5 agosto 1871.

3615 *Per il Prefetto:* RITO.

MUNICIPIO DI VILLACIDRO (Sardegna)

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che alle ore dieci antimeridiane del giorno 20 entrante mese di settembre, nella segreteria di questo comune, nanti il sindaco si procederà, per mezzo di pubblici incanti ed all'estinzione di candela vergine, alla vendita della *foresta* Monti Mannu, lotto B, terreni già ademprivili, sulla base di lire duecentomila.

I concorrenti all'asta dovranno preventivamente depositare presso l'esattore comunale in numerario od in biglietti della Banca Nazionale la somma di lire 10,000.

Le offerte non potranno essere inferiori a lire 50.

Le spese di rilevamento, tracciamento, perizie, calcoli e disegni in lire 11,601 saranno a carico del deliberatario.

Saranno pure a carico dello stesso deliberatario le spese d'incanti, stromento, copie, registrazione ed ipoteca. Queste ultime spese saranno pagate all'atto della stipulazione del pubblico atto.

Il prezzo d'aggiudicazione verrà pagato in venti eguali annue rate coll'interesse scalare del 5 p. 0[0, oppure col sistema d'ammortizzazione a scelta dell'acquisitore. La prima rata sarà pagata alla scadenza dell'anno dal giorno della definitiva cessione.

Non saranno ammessi a licitare coloro che non avranno adempiuto ai precedenti obblighi contratti con quest'Amministrazione, e coloro che abbiano lite vertente col comune.

I capitoli d'onere e tutte le altre condizioni relative a questa vendita sono visibili a chiunque in tutte le ore d'ufficio nella segreteria del comune.

Villacidro, addì 20 agosto 1871.

Il Segretario comunale O. MELIS. 3678 *Il Sindaco* EFISIO ARU.

PREFETTURA DELLA PROV. DI CAGLIARI

MANIFESTO.

La Società anonima delle miniere di Montesanto, rappresentata in Sardegna dall'ingegnere cav. Eugenio Marchese, ha chiesto la concessione della miniera di Piombo denominata Malacalzetta, esistente nei territori dei comuni di Fluminimaggiore e Iglesias, circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari, dichiarata scoperta e concessibile con decreto del Ministero di agricoltura, industria e commercio 30 settembre 1870.

I limiti di tale concessione, in base del prodotto piano topografico e del processo verbale di delimitazione compilato dall'ingegnere capo del distretto mineralogico di Cagliari rimangono provvisoriamente fissati nel modo seguente:

. . . . per ponente, dalle rette tracciate in nero sul piano allegato NM ed ML, delle quali la prima riunisce il vertice N del piano, ossia punta Scannisonis, col vertice M ossia punta di Ulmus, e la seconda questo vertice M col vertice L ossia punta Yennericosta;

Per tramontana, dalle rette tracciate in nero sul piano allegato LK, KH ed HV, delle quali la prima riunisce il vertice L del piano, ossia punta Yennericosta, col vertice K ossia monte Non, la seconda detto vertice K col vertice H ossia punta Arbona, e la terza finalmente questo vertice H col vertice V cadente sulla intersezione della linea retta che va da punta Arbona a punta Yennericosta coll'altra retta formante il lato minore occidentale della concessione di Reigraxius [illegible] decreto 29 aprile 1862; tale vertice V trovasi a metri 460 dal pilastro che determina il vertice Nord-Ovest di detta concessione, ed a metri 562 dalla punta Arbona;

Per levante, dalle rette tracciate in nero sul piano allegato VU, US, SE ed ER, delle quali la prima riunisce il testè descritto vertice V col vertice U cadente sull'ora citato pilastro Nord-Ovest della concessione Reigraxius; la seconda questo vertice U col vertice S ossia punta Fenu Drainu; la terza questo vertice S col vertice E ossia punta pa Duchessa; e finalmente la quarta questo vertice E col vertice R ossia Serra e mesu de susu de Tini;

Per mezzanotte, dalle rette tracciate in nero sul piano allegato NO, OP, PQ e QR, delle quali la prima unisce il vertice N del piano, ossia la punta Scannisonis, col vertice O, ossia colla punta Cuccheddu; la seconda, il detto vertice O col vertice P cadente sull'angolo Sud-Ovest della casa o baracca pei minatori detta di Malacalzetta; la terza questo vertice P col vertice Q ossia punta Malacalzetta, e finalmente la quarta questo vertice Q col vertice R cadente sul punto più elevato della Serra e mesu Tini detta anche Serra e mesu de susu de Tini.

La estensione della suddetta miniera comprende una superficie di ettari 332 circa.

Chiunque si creda in diritto di opporsi a tale concessione dovrà presentare i suoi richiami a questa Prefettura a termini dell'articolo 44 della vigente legge mineraria 20 novembre 1859, n. 3755.

Cagliari, 27 luglio 1871.

3616 *Per il Prefetto:* RITO.

TRIBUNALE CIVILE DI VARALLO.
(2ª *pubblicazione*)

Sentita in camera di consiglio la relazione del ricorso 6 agosto 1871 dei fratelli Gaudenzio e Giuseppe Carmellino fu Michele di Riva-Valdobbia;

Considerato che dai prodotti documenti risulta che in forza del testamento in data 24 settembre 1865, rogato Giordani (registrato in questa città il 24 del successivo ottobre, al n. 906, col pagamento di lire 6 80), sono eredi unici ed in parti eguali della fu Maria Maddalena Chiarino nata Carmellino, deceduta in Riva-Valdobbia il 23 ottobre ultimo passato, i suonominati fratelli Carmellino;

E che il detto testamento è l'ultimo fatto dalla prenominata Carmellino-Chiarino, la quale non lasciò altri eredi necessarii;

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita inscritta a favore di Chiarino Maria Maddalena vedova, nata Carmellino fu Gaudenzio, già domiciliata in Riva-Valdobbia di Valsesia, sul certificato n. 52306 del Gran Libro del Debito Pubblico appartenente alla categoria cinque per cento, rilasciato a Torino il 22 ottobre 1862, cambiando tale certificato in rendita al portatore.

Varallo, il dì 8 agosto 1871.

Per detto Regio tribunale:

Caud, att.

3495 LANA, cancelliere.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, seconda sezione, con deliberazione del 31 maggio 1871 dichiara che le lire mille duecento trentacinque e centesimi sessantasette depositate nella Cassa dei depositi e prestiti dalla Società delle Ferrovie Meridionali con due distinti depositi, l'uno di lire novecento ottantatrè e centesimi cinque, come dalla polizza del 23 luglio 1867, numero novemila trecento trentatrè, e l'altra di lire duecento cinquantadue e centesimi sessantadue, come dalla polizza del 19 marzo 1870, numero sedicimila ottocento ventiquattro, si appartengono per lire trecento sessanta e centesimi quarantasei a Carlo de Pascale, per altrettante a Giuseppe de Pascale, per eguale somma a Carolina de Pascale moglie di Gioacchino de Martino, per lire cinquantuno e centesimi cinquantaquattro a Teresa de Pascale, e per lire centodue e centesimi settantacinque a Raffaela Cimmino.

Quindi ordina che la Cassa suddetta paghi libera e senza vincolo a ciascuno dei sannominati de Pascale e Cimmino la rispettiva quota di sopra indicata, con gli interessi corrispondenti, decorsi e decorrendi a norma dei regolamenti in vigore.

Firenze, 26 agosto 1871.

3717 AVV. LUIGI QUARTO, esibitore.

AVVISO. 3500
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino, ad istanza del signor cav. dottore medico Ferrua Giuseppe fu Giuseppe, erede universale del fu di lui fratello sacerdote Ferrua Lorenzo, deceduto alli 11 gennaio 1871, ha pronunziato il seguente decreto in data 10 agosto 1871:

Udita in camera di consiglio la relazione del sovra esteso ricorso, degli annessi titoli,

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a operare il tramutamento in cartella al portatore della rendita consolidata 5 per 0[0, creazione 10 luglio 1861, intestate a Ferrua sacerdote Lorenzo fu Giuseppe, domiciliato a Torino, quivi deceduto addì undici gennaio scorso, e risultante dai certificati 24 e 25 maggio 1862, coi numeri 18919, 18920 e 19279, della rendita annua il primo di lire 30, il secondo di lire 60, ed il terzo di lire 200, dichiarando tale rendita essere devoluta al di lui erede universale in forza del testamento pubblico 28 dicembre 1870, ricevuto Leone notaio in Torino, e fratello cav. dottore medico Ferrua Giuseppe fu Giuseppe, domiciliato in Torino.

Torino, 10 agosto 1871.

Galetti - Borgialli - Spingardi.

Dott. med. FERRUA cav. GIUSEPPE.

AVVISO. 3437
(3ª *pubblicazione*)

Con decreto cinque corrente del tribunale civile e correzionale di Roma, la Direzione generale del Debito Pubblico sopra istanza di Giulio, Giacomo, Carlo, Gaetano Margherita e Pasqua Fulgenzi, domiciliati presso il sottoscritto procuratore, fu autorizzata a trasferire e liberamente pagare ai medesimi il capitale d'interessi di lire tremila, intestati al fu Bernardo Fulgenzi con polizza numero 1800, in data Torino 16 marzo 1864, sulla Cassa centrale dei depositi e prestiti, per titolo premio di assoldamento militare terza categoria.

Ciò si denunzia per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, numero 5942.

BENEDETTO FERRANTINI, proc.

R. PRETURA DEL 1° MANDAMENTO DI ROMA.

Ad istanza di Carlo Giammaria,

Io sottoscritto usciere ho citato Aniceto Tinelli per affissione a comparire all'udienza del 5 corrente, ed in seguito di sequestro trasmesso a di lui carico a Francesco Cochi, non avendo questi emessa dichiarazione, condannarsi esso Cochi al pagamento di lire 135 71 ed alle spese, e perciò a termini dell'art. 141 del Codice di procedura ho affissa ed inserita nella Gazzetta Ufficiale.

Li 29 agosto 1871. - Torello Jacopini.

3735 CARLO GIAMMARIA, proc.

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione seconda, composto dai signori cav. D. Vincenzo Taglialue vicepresidente, D. Antonio Botta giudice, D. Enrico Piloni aggiunto giudice, in camera di consiglio, sulla relazione del giudice delegato,

Visto il presente ricorso ed allegati;

Ritenuto che la domanda è legalmente giustificata dai prodotti documenti;

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero;

Vista la legge 8 ottobre 1870, numero 5942, allegato D, e relativo regolamento,

Dichiara di autorizzare la R. Direzione del Debito Pubblico a tramutare:

1° Il certificato della rendita 5 p. 0[0 di lire 150, al num. 32925, in data 11 marzo 1864, al n. 1451 del registro di posizione, intestato a favore di Brioschi Giulia fu Giuseppe di Milano;

2° L'assegnamento provvisorio di rendita 5 p. 0[0 di lire 4 25, al n. 2145, in data 17 maggio 1862, al n. 5147 di registro di posizione, intestato alla stessa Brioschi Giulia fu Giuseppe di Milano.

3° Il certificato della rendita 5 p. 0[0 di lire 255, al n. 6025, in data 17 maggio 1862, al n. 5147 di registro di posizione, intestato alla stessa Brioschi Giulia fu Giuseppe di Milano, in titoli di rendita del valor corrispondente da intestarsi al nome di Giovanni Stefano Orelli fu Giovanni Battista, domiciliato in Milano, via Vittoria, num. 45, quale erede testamentario della fu Giulia Brioschi, in quei numero e quantità che sarà per chiedere lo stesso Orelli, restando però inoltrata sui titoli da rilasciarsi i vincoli d'ipoteca apparenti dai certificati sopra indicati, in quanto non venga dalle parti interessate dimostrata la loro liberazione.

Milano, 27 luglio 1871.

3554 TAGLIABUE, vicepres.

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Udita in camera di consiglio, composta dal signor presidente Tuzzi cavaliere Antonio, e dai giudici Stampa dottor Luigi e Boggi dott. Angelo, la relazione del presente ricorso ed allegati;

Ritenuto che già con decreto 27 ottobre 1870, n. 1098, di questo tribunale veniva autorizzato il ricorrente Giovanni Tagli a ritirare da questa cancelleria il deposito cui è relativa la presente domanda;

Ritenuto che il vero depositante figura essere stato Giuseppe Tagli fu Antonio di Adrara S. Martino, come alla polizza 18 marzo 1868, n. 3085, della Cassa depositi e prestiti in Milano;

Ritenuto che detto depositante, giusta l'analogo certificato dell'ufficiale di stato civile di Adrara S. Martino, moriva il 26 novembre 1868, avendo già con testamento 28 marzo 1867 chiamati a succedergli in una metà del suo asse il figlio Giovanni, e nell'altra metà lo stesso Giovanni e le figlie Catterina, Angelina ed Antonia;

Ritenuto che per atto di notorietà 22 giugno 1871, eretto innanzi il pretore di Sarnico, consisterebbe non avere il Giuseppe Tagli lasciato alcun altro posteriore testamento, oltre il preindicato 28 marzo 1867, e non esservi altri eredi necessarii oltre i nominati figli Giovanni, Catterina, Angelina ed Antonia;

Ritenuto che mediante contratto tradotto nell'istromento 22 dicembre 1868, num. 93 di repertorio, del notaio dottor Pietro Giuseppe Bresciani, residente in Sarnico, la Catterina Tagli, assistita dal marito Pietro Martinelli, e la Angela Tagli, rappresentata da Antonio Ranzanici, rispettivo marito e mandatario per atto 19 dicembre 1868, in autentica del predetto notaio, si dichiararono tacitate trasferendo nel fratello Giovanni ogni loro diritto sulla eredità paterna;

Visto il disposto degli articoli 101, 102, 103, 105, 106, 111 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, num. 5943, sull'amministrazione della Cassa depositi e prestiti;

Il Regio tribunale civile e correzionale in Bergamo

Dichiara:

Nulla ostare a che siano restituite le due obbligazioni del prestito nazionale 1866, contraddistinte 157032, dal n. 291094 al n. 291096, pel capitale di lire 300, 187328 dal n. 319309 al numero 319,312, pel capitale di lire 400 state depositate da Tagli Giuseppe fu Antonio di Adrara S. Martino a cauzione di delibera di stabili alienati a danno di Varinelli Bartolomeo, e come alla polizza 18 marzo 1868, num. 3085, della già Cassa depositi e prestiti in Milano.

Determina che tale restituzione segua per la quota di 7[8 (sette ottavi) a Tagli Giovanni fu Giuseppe di Adrara S. Martino, e per la rimanente quota di 1[8 (un ottavo) ad Antonia Tagli fu Giuseppe, pure di Adrara S. Martino, entrambi quali eredi e successori del Giuseppe Tagli fu Antonio;

Ordina a questo cancelliere di provvedere al richiamo di quel deposito ed alla analoga consegna delle rispettive quote ora indicate ai singoli destinatarii quando per parte di costoro siasi giustificato il pieno adempimento delle prescrizioni portate dall'articolo 111 del citato regolamento, ed in esito a certificato incombente ad esso cancelliere, giusta l'articolo 112 successivo.

Bergamo, dal tribunale civile e correzionale, li 1° agosto 1871.

Il presidente
TUZZI.

3627 Il cancelliere
RIZZI.

AVVISO. 3696
(1ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia per gli effetti legali, come sulle instanze di Maddalena Fapani moglie a Pietro Ciarle fu Giuseppe, residente a Loano, il tribunale civile di Finalborgo, con sua sentenza resa in camera di consiglio addì 9 corrente agosto, mandò assumersi sommarie informazioni dal signor pretore di Loano sull'assenza del nominati Pietro Ciarle fu Giuseppe, e Paolo Ciarle di Pietro, padre e figlio, nati e domiciliati in Loano, delegando il pretore di detta giudicatura.

Finalborgo, 25 agosto 1871.

GIORGIO SANGUINETI, caus.